

NOSTRA
INTERVISTA

Truffe romantiche: i rischi



Antonio Calò

IN ALLEGATO
IL MAGAZINE

ValpoRugby: parla il presidente



La copertina

LA CORSA A PALAZZO BARBIERI



Il ministro del Turismo si tira fuori dalla corsa verso le amministrative 2027 e attacca l'amministrazione sulle ciclabili: "E' una furia ideologica"

LA CORSA A PALAZZO BARBIERI



La presentazione davanti a Piazza Bra

Una manifestazione contro Ferrari

“Sinistra ossessionata sulle piste ciclabili che vuole costruire la sua credibilità politica calpestando le persone più semplici”

(di Giulio Ferrarini)

“Non faccio parte di questa partita”, ad annunciarlo è lo stesso ministro del turismo **Gianmarco Mazzi** che, con queste parole, si tira ufficialmente fuori dalla corsa per le elezioni amministrative di Verona nel 2027.

“L’avevo già detto - ha rimarcato Mazzi - in questo momento sono impegnato a fare il Ministro e ho molto da fare e mi occupo di quello. Non penso assolutamente alle elezioni a Verona, inoltre non spetta a me nemmeno la scelta del candidato”.

Mazzi dunque non sarà il

*Il ministro Gianmarco Mazzi:
“Non mi candido a sindaco di Verona, sono fuori da questa partita”. E lancia la proposta di portare in piazza i cittadini contrari a questa idea di mobilità*

candidato per il centro-destra a Verona che quindi dovrà concentrarsi su un’altra figura.

“Sono sicuro che farà il meglio per Fratelli d’Italia e per la coalizione”, ha detto il ministro.

A margine della presentazione del libro di **Nicola Procaccini** “L’Ecolo-

gia dei Conservatori”, a cui hanno partecipato, tra gli altri, **Daniele Polato, Raffaele Speranzon, Silvio Giovine, Claudio Borgia, Maddalena Morgante, Diego Ruzza, Ciro Maschio e Matteo Gelmetti**, il ministro Mazzi ha affrontato anche il tema delle cicla-

bili che in questi ultimi mesi stanno monopolizzando la discussione politica locale.

“C’è una furia ideologica - ha sentenziato -, quando cammino per strada in molti mi fermano lamentandosi della situazione e raccontano i problemi che le piste ciclabili creano loro”.

Il ministro ha pesantemente attaccato la sinistra veronese che, a detta sua, si è eretta a paladina dell’ecologia, in particolare Mazzi ha parlato di “una persona in particolare che ha questa mania”. Senza fare nomi, ma non è difficile pensare che si tratti dell’assessore Tommaso Ferrari.

“Bisogna organizzarsi e fare una grande manifestazione - ha detto Mazzi rincarando la dose -. Io sarò al loro fianco. C’è una persona che è ossessionata e che vuole marcare la sua carriera politica, ed emergendo calpestando le persone, le persone normali, le persone semplici, i residenti”.

Ormai è chiaro: a Verona si è aperta ufficialmente la campagna elettorale in vista delle prossime elezioni amministrative. Questa di Mazzi può essere considerata come una risposta all’Amministrazione che aveva rivendicato con forza tutte le opere fatte per la città e i suoi abitanti.

Ora la palla passa al centrosinistra

VERONA, COME BUTTA?

BENE! SE BUTTO IL VETRO
NEL VETRO.



DIZIONARIO
DEI RIFIUTI



NOSTRA INTERVISTA

Truffe romantiche: rischio per i giovani

Antonio Calì: "Fenomeno complesso, a volte le vittime non denunciano per vergogna"

(di Virginia Marchiori)

Truffe romantiche, raggiri costruiti attraverso le app di dating e i social network, ma anche il rischio, sempre più concreto, che riguarda i più giovani: l'adescamento online. Sono solo alcuni dei fenomeni sui quali la Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica del Veneto è quotidianamente impegnata, nell'ambito di un'attività molto più ampia che comprende il cybercrime, la tutela dei minori, il contrasto alla pedopornografia e la sicurezza delle infrastrutture digitali, in un contesto che cambia rapidamente grazie alla diffusione dei nuovi media e dell'intelligenza artificiale.

Ne abbiamo parlato con **Antonio Calì**, dirigente del Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica del Veneto.

Parlando con le associazioni che si occupano delle vittime, emerge come la gestione delle truffe affettive e delle truffe online sia un fenomeno molto complesso.

"Sì, la sua complessità deriva dal fatto che, a volte, le vittime non vogliono denunciare perché hanno timore o vergogna.

Per quanto ci riguarda, l'iter per presentare una denuncia è sempre lo stesso: accogliamo la



Antonio Calì

denuncia della vittima oppure quella di un familiare, perché spesso sono proprio i parenti a rivolgersi a noi. L'iter è identico a quello previsto per le truffe generiche."

Qual è il profilo tipico del truffatore che emerge dalle vostre indagini? Agisce da solo o fa parte di reti organizzate transnazionali?

"Il mondo cyber è in continua evoluzione — qualcuno direbbe che viviamo in una società liquida — e infatti stiamo riscontrando le truffe più disparate, e questa ne è un esempio. Possono essere com-

messe da singoli soggetti oppure da vere e proprie organizzazioni criminali, per lo più internazionali. Riusciamo a individuare con quasi assoluta certezza i truffatori che operano su scala nazionale; su quella internazionale abbiamo qualche difficoltà in più, che dipende dalla qualità dei rapporti di cooperazione con i singoli Stati: con alcuni la collaborazione è più stretta, con altri meno."

Avete personale formato e specializzato su questo tipo di reati?

"Sì, i nostri operatori seguono corsi specifici e

sono costantemente aggiornati, trattandosi di una tipologia di truffa particolarmente complessa. Spesso devono ricostruire i flussi di denaro, che in alcuni casi passano anche attraverso le criptovalute, anche se generalmente le vittime vengono indotte a trasferire somme di denaro su conti correnti o carte Postepay."

Su cosa fanno leva questo tipo di truffe?

"In generale, tutte le truffe fanno leva sulla solitudine, sulla vulnerabilità o su una particolare fragilità della persona.

Molte di queste, non a caso, avvengono in orari serali o notturni, perché puntano proprio sulla stanchezza e sull'abbassamento delle difese della vittima."

IL FRONTE PIU' DELICATO: I MINORI

Allargando il tema, i dati parlano anche di un numero crescente di giovanissimi vittime di abusi online.

Cosa consiglia alle famiglie?

Su questo punto il dirigente cita i numeri nazionali diffusi dalla Polizia Postale nel Report annuale 2025: nel corso dell'anno sono stati trattati 2.574 casi tra adescamento online e pedopornografia, con 222 soggetti arrestati, 1.081 persone denunciate e 16.549 siti monitorati.

Il dato più significativo riguarda però l'età delle vittime: il rischio si concentra soprattutto nella fascia adolescenziale, tra i 14 e i 16 anni, che da sola rappresenta la maggioranza assoluta dei casi registrati, smentendo il luogo comune secondo cui i bersagli preferiti dai predatori digitali sarebbero i bambini più piccoli e inesperti.

"Il mio consiglio — spiega Calìo — è instaurare una comunicazione sana con i figli. Nel momento in cui ci si accorge di un rapporto molto intenso portato avanti via chat, bisogna affrontare l'argomento con delicatezza e rispetto, interessandosi davvero a loro. Bisogna parlarne e far capire che non c'è nulla di male, togliendo quel senso di vergogna che spesso blocca i ragazzi. I genitori non devono avvicinarsi ai figli come se avessero fatto qualcosa di sbagliato, ma far capire che può capitare a chiunque e che rivolgersi alle forze dell'ordine è l'unico modo concreto per intervenire."

Se dovessimo indicare i principali campanelli d'allarme?

"Prima di tutto dobbiamo fare attenzione a chi ci scrive, verificando se il profilo o il numero siano autentici oppure falsi. Se il numero sembra vero e



non è stato alterato, bisogna chiedere una chiamata o una videochiamata: già in quel momento possiamo capire se la persona è davvero chi dice di essere. Un'altra truffa molto comune oggi è quella del messaggio ricevuto via SMS, WhatsApp o Facebook, apparentemente inviato dalla vicina di casa, che chiede di aprire un link e votare per il saggio di danza della figlia. In questi casi bisogna chiamare la vicina e verificare che sia davvero stata lei a inviarlo. È fondamentale tornare anche ai canali tradizionali di comunicazione. Più in generale, bisogna aumentare la soglia di attenzione: stimiamo che circa il 90 per cento delle truffe avrebbe potuto essere evitato con un po' di attenzione in più."

Però, se la strategia di

queste truffe è quella di sfruttare anche i momenti in cui le difese sono più basse e la soglia di attenzione diminuisce, qual è il miglior antidoto?

"Il miglior antidoto è la prevenzione, da promuovere tanto in famiglia quanto nelle associazioni e nelle parrocchie."

Un messaggio, quello del dirigente Calìo, che va oltre la repressione dei reati e punta soprattutto sulla cultura della consapevolezza digitale e della prevenzione. Conoscere i rischi, mantenere aperti i canali di comunicazione in famiglia e non avere timore di denunciare restano, secondo la Polizia Postale, gli strumenti più efficaci per arginare un fenomeno in continua crescita.

Un fenomeno che, però,

nessun soggetto può affrontare da solo. Truffe affettive, adescamento online e nuovi reati legati al mondo digitale sono infatti fenomeni in continua trasformazione, che richiedono una risposta corale. La vera differenza la fa la capacità di fare rete tra forze dell'ordine, istituzioni, scuole, associazioni, parrocchie e famiglie. Solo mettendo insieme competenze ed energie è possibile costruire una sensibilizzazione diffusa e capillare, capace di raggiungere davvero chi ne ha più bisogno e di affrontare con efficacia la crescente complessità di questi fenomeni. La collaborazione tra istituzioni, associazioni e comunità locale non è quindi un'opzione, ma una condizione indispensabile per una prevenzione davvero efficace.

ASSOCIAZIONE BARBIERI

Piano Casa: abbattiamo il 70-30

Caleffi: «Una nuova progettualità utile per la riqualificazione della Zai»

(Christian Gaole)

Abbattere la burocrazia e creare processi decisionali orizzontali. Questa la sostanza del piano casa, spiegato ieri in un incontro organizzato dall'Associazione Giuseppe Barbieri. Tra gli ospiti di punta, oltre agli onorevoli veronesi di Forza Italia, anche **Erica Mazzetti**, deputata forzista e una delle fautrici del testo unico delle costruzioni, che lei stessa definisce «la testa» della riforma.

«L'auspicio è che queste nuove disposizioni entrino quanto prima nella pianificazione urbanistica del Comune di Verona ha affermato **Arnaldo Caleffi**, presidente di Agb. Le ricadute pratiche possono essere significative, penso, ad esempio, alla possibilità di avviare una riqualificazione della Zai anche in chiave residenziale, un obiettivo che richiede gli strumenti delineati dal Piano Casa e un'efficace collaborazione tra pubblico e privato. Perché questo avvenga, però, serve un'amministrazione comunale capace di indirizzare con decisione il progetto e governarne lo sviluppo», conclude Caleffi.

Fra i temi trattati, il superamento della regola del 70-30, norma controversa in base alla quale se un'impresa deve costruire



Il tavolo dei relatori

100 case e 70 le deve vendere a prezzo scontato, rischia di guadagnare troppo poco. Con il denaro ricavato dalle sole 30 case vendute a prezzo pieno, in molte città non riesce a coprire i costi dell'intero intervento.

Il rischio, quindi, è che il progetto non parta proprio.

Sul tema è intervenuta Mazzetti: «Oggi abbiamo due priorità sulle quali concentrare il lavoro nelle norme attuative: la revisione della percentuale 70-30, che così com'è non è sostenibile su tutto il territorio nazionale, e l'introduzione di una leva fiscale controllata che, sul modello dei PIR (piani individuali di risparmio), possa incentivare gli operatori finanziari senza richiedere nuove risorse pubbliche», esordisce la deputata, che aggiunge: «Con la nomina del com-

missario straordinario si apre la fase delle norme attuative. Per questo sto visitando i territori, confrontandomi con categorie professionali, amministratori e dirigenti pubblici, per raccogliere le criticità che emergono nell'applicazione del Piano e portarle all'attenzione nazionale, così da migliorare il provvedimento».

Problematiche che Mazzetti non nasconde ed elenca: «Le principali criticità che stiamo riscontrando riguardano proprio il tema del 70-30, il rapporto tra il commissario straordinario e le pubbliche amministrazioni territoriali e, soprattutto, le modalità con cui mettere concretamente a terra il Piano Casa. Serve un sistema integrato: nessuno può operare da solo. Progettisti, amministratori, costruttori, investitori, banche e assicurazioni

devono lavorare insieme e il settore delle costruzioni va considerato come un vero piano industriale e non più come un comparto a sé stante».

Questo snellimento burocratico, inoltre, è già iniziato: «Il percorso di semplificazione amministrativa è già avviato. Prima del Piano Casa abbiamo attivato, su mia iniziativa, il nuovo Testo Unico delle Costruzioni, dell'edilizia e dell'urbanistica, con l'obiettivo di eliminare stratificazioni normative, incertezze e difformità tra Stato e Regioni. Gli emendamenti sono già stati presentati, abbiamo acquisito i pareri del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e puntiamo a votare i primi emendamenti prima della pausa estiva, per portare il provvedimento all'esame dell'Aula della Camera entro la fine di settembre».



**Il futuro è già iniziato.
Diamogli energia.**

Miglioriamo la vita delle persone da quasi duecento anni.
Con le nostre reti portiamo sviluppo nelle città
e nei territori. Portiamo qualità nella vita delle famiglie
e la giusta energia all'economia.
Realizziamo la nostra idea di futuro con una visione chiara
del percorso da compiere salvaguardando le risorse del pianeta.

italgas.it



IG Italgas
Investiamo nel futuro dal 1837

LA POLEMICA

Zavarise attacca: “Città abbandonata”

Il capogruppo della Lega denuncia la mancanza di manutenzione ordinaria

«La manutenzione ordinaria è il primo dovere di un'Amministrazione comunale. Quando vengono meno i servizi essenziali significa che qualcosa non sta funzionando, ed è esattamente ciò che sta accadendo a Verona». Così **Nicolò Zavarise**, capogruppo della Lega in Consiglio comunale, interviene sul tema della mancata pulizia delle caditoie, documentata in numerosi quartieri cittadini.

Sulla situazione nel territorio della Settima Circoscrizione entra nel merito il consigliere **Tommaso Savoia**: «Le immagini parlano da sole: caditoie ostruite da terra, foglie e detriti, in alcuni casi addirittura invase dalla vegetazione. È il segno di una manutenzione ormai assente. Non stiamo parlando di grandi opere, ma di servizi basilari che ogni amministrazione dovrebbe garantire con continuità.»

Zavarise allarga quindi il ragionamento all'azione complessiva dell'amministrazione Tommasi: «Questa è solo l'ennesima dimostrazione di un problema più ampio. Sicurezza, viabilità, decoro urbano, raccolta dei rifiuti e manutenzione: su tutti questi fronti i cittadini percepiscono un progressivo peggiora-



Le caditoie ostruite



mento. Verona ha bisogno di un'Amministrazione che torni a occuparsi delle priorità quotidiane delle persone, perché la qualità del governo di una città si misura innanzitutto dalla capacità di garantire i servizi di

base.»

Savoia richiama poi le conseguenze concrete per i residenti: «Nella Settima Circoscrizione riceviamo continue segnalazioni. Con le piogge intense e le ormai frequenti bombe d'ac-

qua, caditoie in queste condizioni non riescono più a smaltire l'acqua, con il rischio di allagamenti, disagi per residenti e maggiori pericoli per automobilisti, motociclisti, ciclisti e pedoni. Sono situazioni che si potrebbero evitare con una manutenzione programmata.»

Il consigliere conclude con un affondo politico: «Chiediamo un intervento rapido per risolvere questa situazione. Invitiamo inoltre la maggioranza della Circoscrizione a dedicare più attenzione al territorio, anziché alle proprie continue beghe interne. Situazioni come queste si trovano addirittura a pochi passi dalla sede della Circoscrizione, ma sembra che nessuno se ne accorga.»

LINKEDIN

Verona 7° città italiana per sviluppo

Ricerca del social network fra le realtà dove è più conveniente trasferirsi per lavoro

Verona è la settima città italiana per potenzialità di sviluppo e per opportunità professionali ed è la quinta per reddito pro capite delle famiglie, dato non secondario quando si decide di trasferirsi per lavoro.

L'analisi è di LinkedIn che ha stilato la classifica "Città in Crescita" individuando quelle che registrano il maggiore slancio sul mercato del lavoro e un numero di talenti in arrivo superiore a quello di coloro che si trasferiscono altrove.

Lo slancio del mercato del lavoro è misurato in base alla crescita anno su anno delle assunzioni e delle offerte di lavoro, considerando la variazione del numero totale di utenti che hanno aggiunto una nuova posizione lavorativa al proprio profilo LinkedIn, nonché la variazione del numero di offerte pubblicate, in un determinato anno, divisa per il numero medio di utenti LinkedIn in quell'area metropolitana. La migrazione è misurata in base alla variazione anno su anno del rapporto tra arrivi e partenze, ovvero il numero totale di arrivi diviso per il numero totale di partenze, in un determinato anno. Il rapporto tra arrivi e partenze indica quanti utenti LinkedIn si sono trasferiti in un'area metropolitana per



ogni utente che l'ha lasciata, in base alla località indicata sul profilo.

Per essere incluse in classifica, le città dovevano presentare tassi di crescita delle assunzioni, delle offerte di lavoro e della migrazione pari o superiori al 50% tra tutte le aree metropolitane in Italia, oltre a registrare una migrazione netta positiva nell'ultimo anno. Per evidenziare meglio le dinamiche emergenti del mercato del lavoro nelle aree metropolitane di piccole e medie dimensioni, sono state escluse le città con più di 1 milione e meno di 100mila utenti LinkedIn.

Questa analisi di LinkedIn si basa su dati anonimi e aggregati relativi a milioni di profili utente e offerte di lavoro in Italia, nel periodo compreso tra il 1° marzo 2024 e il 1° febbraio 2026. A guidare

questa classifica è Trento (seconda per reddito familiare con 26.053€), seguita da Bari (decima però per dettito, 21.207€) e da Brescia (nona per reddito a 23.672€).

Fuori dal podio Udine (settima per reddito, 24.760€), Bergamo (sesta per reddito, 24.778€), Vicenza (quarta per reddito, 25.401€), Verona con 25.213€ reddito medio), Treviso (ottava per reddito, 23.877€), Bolzano (prima per reddito, ben 32.679€) e infine Modena (terza per reddito con 26.738€ a famiglia). Tre città su dieci sono in Regioni a statuto speciale, sette su dieci sono ubicate nel collegio elettorale europeo Nordest, due sono lombarde e una sola è del Sud, dove però sta crescendo fortissimo il distretto aerospaziale che richiama talenti. Sei su dieci hanno fatto parte

della Repubblica Serenissima.

Perché piace Verona? la città consolida il suo ruolo di hub logistico e commerciale del Nord-Est, con player come Gruppo Veronesi, Evotech e Calzedonia e importanti piattaforme intermodali. La città si distingue anche per notevoli flussi turistici con circa 20 milioni di presenze nel 2025, soprattutto di viaggiatori internazionali. Eventi come Vinitaly, invece, attirano visitatori da tutto il Paese e oltre.

Settori che assumono di più: Produzione di macchinari, Consulenza e servizi aziendali, Servizi IT e consulenza IT. I principali datori di lavoro sono al momento: Università degli Studi di Verona, AOUI Verona e Lidl Italia. Il 2% del lavoro offerto è da remoto, il 24% è flessibile.



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)

Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)

Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



CONFIMI APINDUSTRIA VERONA



Claudio Cioetto

“L'Europa penalizza la manifattura”

Cioetto: “Le aziende veronesi affrontano costi sempre più elevati”

Le modifiche al sistema europeo ETS (Emission Trading System) presentate dalla Commissione Europea non rappresentano una risposta adeguata alle difficoltà che da anni gravano sul sistema produttivo europeo e italiano. In questo contesto le imprese non chiedono privilegi, ma condizioni eque per competere. È la posizione di Confimi Apindustria Verona, che esprime forte preoccupazione per una strategia comunitaria ritenuta ancora troppo distante dalla realtà delle imprese manifatturiere.

«Il meccanismo ETS continua a incidere in modo significativo sui costi sostenuti dalle imprese energivore e da numerose realtà industriali che rappresentano l'ossatura dell'economia veronese», afferma il presidente di Confimi Apindustria Verona **Claudio**

Cioetto. Secondo l'associazione di categoria, che rappresenta le piccole e medie imprese scaligere, in un contesto internazionale caratterizzato da una crescente competizione globale, l'inasprimento degli obblighi ambientali europei rischia di tradursi in una perdita di competitività per le imprese che producono in Europa, senza produrre benefici proporzionati sul piano economico e occupazionale.

«Le modifiche annunciate dalla Commissione Europea rappresentano un intervento insufficiente rispetto alle criticità che le imprese stanno affrontando. Gli obiettivi ambientali devono essere accompagnati da misure efficaci di sostegno agli investimenti, all'innovazione tecnologica e alla competitività delle imprese», prosegue. «Da anni assistiamo a un sus-

seguirsi di provvedimenti che aumentano costi, adempimenti e vincoli per il sistema industriale europeo, senza una reale valutazione delle conseguenze sulla competitività delle nostre aziende e sulla tenuta occupazionale dei territori».

Per Confimi Apindustria Verona il rischio concreto è quello di accelerare il fenomeno della delocalizzazione produttiva verso Paesi che non applicano standard ambientali comparabili a quelli europei. Una dinamica che finirebbe per indebolire l'industria continentale senza incidere significativamente sulla riduzione delle emissioni globali. «Le imprese veronesi hanno dimostrato negli anni una straordinaria capacità di investire in sostenibilità, innovazione ed efficientamento energetico», sottolinea Cioetto.

«Tuttavia non si può continuare a chiedere alle aziende di sostenere nuovi costi mentre i principali competitor internazionali operano in condizioni completamente diverse. Così si rischia di trasferire produzione, investimenti e posti di lavoro fuori dall'Europa, con effetti negativi per l'economia e per le stesse finalità ambientali che si intendono perseguire».

Confimi Apindustria Verona richiama l'attenzione sul ruolo centrale della manifattura per l'economia locale. La provincia di Verona è infatti uno dei principali poli produttivi del Veneto e del Paese, con migliaia di piccole e medie industrie attive nei settori metalmeccanico, alimentare, chimico, della logistica, del marmo e della trasformazione industriale, comparti che oggi si confrontano con costi energetici ancora elevati, tensioni sui mercati internazionali e una crescente pressione normativa. Conclude Cioetto: «L'Europa deve decidere se vuole continuare a essere un continente che produce oppure limitarsi a consumare ciò che viene realizzato altrove. La sostenibilità non può trasformarsi in un fattore di svantaggio competitivo. Servono politiche che accompagnino le imprese nella transizione, non misure che rischiano di indebolire ulteriormente la capacità produttiva e occupazionale dei nostri territori».



UNA BIRRA, UN CAMMINO, UNA SCOPERTA

CAMPOSTELA
BIRRA ARTIGIANALE



Via Villa S. Rocco, 47
37050 Roverchiara VR
T 338 407 2021 - [f](#) [birrificiocampostela](#)
[✉](#) birrificio.campostela@gmail.com

DISCARICA SORGÀ

La Regione Veneto dà il via libera

La nuova legge non si applica. La ditta: saremo trasparenti e rifaremo la viabilità

Non possumus. La Regione Veneto conferma che non può opporsi alla discarica di Sorgà e dà il suo via libera al termine della conferenza di servizi (unico voto contrario quello della Provincia di Verona) convocata dopo che si era reso necessario un rinvio per permettere all'Avvocatura regionale di esprimersi sulla applicabilità o meno della legge sulle discariche di confine, votata il 13 maggio dal Consiglio regionale.

“L'autorizzazione alla discarica di Sorgà risale al 2023 – dichiara l'assessore **Elisa Venturini** – e la sentenza del TAR del 2025 la conferma indicando la necessità di un approfondimento tecnico su un aspetto specifico, approfondimento che è stato realizzato.

Di conseguenza, la legge approvata in consiglio regionale con cui sono state sospese le discariche di Villafranca Veronese e Valeggio sul Mincio non può essere applicata a Sorgà, perché siamo di fronte a un procedimento già concluso, secondo una valutazione legale”.

“Villafranca e Valeggio sono situazioni diverse – conclude Venturini – perché in quei casi la procedura è ancora in corso e non è intervenuta alcuna autorizzazione, motivo



per cui si applica la legge che sospende le discariche. A Sorgà invece non c'erano margini per fare diversamente”.

“Prendiamo atto e rispettiamo il parere dell'Ufficio Legale della Regione in merito alla non applicabilità della Legge regionale – dichiara **Paola Bedoni**, sindaco di Sorgà –. Manteniamo in ogni caso la nostra posizione e vigileremo affinché vengano rigorosamente rispettate tutte le prescrizioni e le richieste da noi avanzate, con particolare attenzione alle criticità relative alla viabilità”.

Un via libera che la società proponente accoglie con soddisfazione: «RMI prende atto della decisione della Regione Veneto in merito all'istanza di rinnovazione del procedimento e conferma il pro-

prio impegno a mantenere un dialogo aperto con il territorio e con le istituzioni, attraverso iniziative di trasparenza, opere a beneficio della comunità e un costante aggiornamento circa il progetto. L'azienda conferma sin d'ora la disponibilità alla realizzazione della nuova viabilità di accesso al sito e a ogni tipo di dialogo e confronto con il territorio; a organizzare incontri, visite all'impianto e a pubblicare informazioni e approfondimenti delle attività condotte sul proprio sito aziendale».

Ma non mancano le polemiche poliche. «Quello che si è consumato con la decisione sulla discarica di Sorgà è un corto circuito istituzionale inaccettabile. Com'è possibile approvare in Consiglio regionale una legge sulle

discariche di confine per poi dichiararla subito inapplicabile? - sottolinea **Anna Maria Bigon** (PD) a margine della Conferenza di Servizi sulla discarica di Sorgà e del parere dell'Avvocatura regionale -. Non possiamo accettare che ci si trincerò dietro cavilli legali per lavarsi le mani di un'opera fortemente impattante e contestata fin dal primo giorno dai cittadini. Sorgà e la Pianura Veronese non sono territori di serie B. Non è ammissibile voltare le spalle a un'intera comunità e arrendersi a una scelta sbagliata: l'area individuata è legata a una produzione agricola d'eccellenza. Posizionare un impianto del genere in un contesto simile è una scelta priva di visione e di rispetto per l'economia locale».

ALL'IMPIANTO DI GAZZO VERONESE

Biometano: l'hub di Italgas è attivo

Internconnesso al Digital Reverse Flow il primo impianto di Castel d'Ario

È stata completata l'interconnessione dell'impianto di produzione di biometano della Società Agricola Villagrossa di Castel d'Ario (MN) al Digital Reverse Flow di Gazzo Veronese. L'intervento, che ha riguardato la connessione finale, consente di mettere in funzione l'importante hub di distribuzione che, a regime, renderà pressoché illimitata la capacità della rete di accogliere quote incrementali di gas rinnovabili.

L'impianto di Castel d'Ario produce biometano da biomasse agricole e reflui zootecnici e potrà convogliare verso l'hub fino a 2 milioni di metri cubi l'anno, un quantitativo equivalente ai consumi medi annui di circa 2.000 famiglie.

“L'entrata in funzione dell'hub di Gazzo Veronese rappresenta un'evoluzione strategica nello sviluppo della filiera del biometano – ha commentato **Pier Lorenzo Dell'Orco**, Amministratore Delegato di Italgas Reti –. Con il reverse flow la capacità delle nostre reti di accogliere gas rinnovabili diventerà pressoché illimitata in maniera sicura e continua. Al contempo creiamo le condizioni per una produzione di energia a km0 utile a



L'impianto di Italgas a Gazzo Veronese

generare effetti positivi sulla competitività di imprese e famiglie. Continuiamo a lavorare al fianco delle comunità per l'energia del futuro, un futuro a zero emissioni”. L'interconnessione rappresenta un nuovo passo nello sviluppo del progetto di Gazzo Veronese, inaugurato da Italgas nel giugno scorso.

L'infrastruttura è stata progettata per svolgere una doppia funzione: operare come hub per raccogliere il biometano proveniente dagli impianti di produzione collegati e, quando i volumi complessivamente immessi supereranno il fabbisogno locale, attivare il reverse flow. In questa seconda configurazione, il biometano in eccesso sarà compresso

e trasferito verso la rete di trasporto regionale e nazionale, rendendolo disponibile anche in altri territori.

Il Digital Reverse Flow di Gazzo Veronese è stato progettato per ricevere biometano da quattro diversi impianti di produzione che, a regime, immetteranno complessivamente in rete fino a 12 milioni di metri cubi all'anno, un quantitativo in grado di soddisfare i consumi medi annui di circa 13.000 famiglie. L'infrastruttura, realizzata da Italgas con un investimento di circa 2 milioni di euro, è completamente digitalizzata ed è controllata attraverso DANA (Digital Advanced Network Automation), il sistema proprietario di automazione e telecon-

trollo che consente la gestione da remoto, il monitoraggio in tempo reale e il funzionamento automatico degli impianti.

Con l'interconnessione dell'impianto di Castel d'Ario salgono a 16 gli impianti di produzione di biometano connessi alla rete Italgas. Il progetto di Gazzo Veronese si inserisce nel percorso di trasformazione delle infrastrutture del Gruppo in una piattaforma digitale, flessibile e intelligente, capace di accogliere quantità crescenti di gas rinnovabili. Un'evoluzione che sostiene la produzione energetica locale e contribuisce alla sicurezza degli approvvigionamenti e alla decarbonizzazione dei consumi.

ORTOPEDIA DI LEGNAGO

Intervento da record sul calcagno

La paziente è stata dimessa dopo sole 48 ore. L'Ulss 9 è tra le prime in Italia

L'Azienda Ulss 9 Scaligera è tra le prime in Italia ad eseguire una procedura mini-invasiva all'avanguardia per una patologia ad alto rischio di invalidità. Un traguardo di altissimo livello per la sanità veronese. Presso il reparto di Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale "Mater Salutis" di Legnago, diretto dal Dott. Michele Trevisan, è stato eseguito con successo un eccezionale intervento chirurgico su una donna con una grave frattura al calcagno. La paziente è stata dimessa nel giro di sole 48 ore dopo l'intervento. L'Ulss 9 Scaligera esprime profonda soddisfazione per un primato che posiziona la struttura legnaghese tra le primissime in Italia ad adottare questa specifica e innovativa procedura. La frattura del calcagno rappresenta da sempre una delle lesioni più complesse e invalidanti per l'apparato scheletrico, spesso causa di disabilità permanenti e lunghi decorsi post-operatori. Il successo dell'operazione è il risultato della combinazione di tre fattori chiave: **Nuove tecnologie:** l'utilizzo di strumentazioni di ultima generazione ha permesso un approccio chirurgico mini-invasivo. **Competenze internazionali:** l'applicazione di tecniche d'avanguardia nate



L'equipe che ha eseguito l'intervento

dalle più recenti e prestigiose esperienze mediche estere.

Approccio interdisciplinare: la sinergia e la collaborazione attiva tra diversi specialisti e reparti del polo ospedaliero.

Grazie infatti alla preziosa collaborazione della Radiologia diretta dal dottor Lamberto Bologna e al contributo dei tecnici coordinati da Silvia Ciardo, è stato possibile eseguire per la prima volta questa complessa procedura su una paziente di 63 anni affetta da una frattura pluriframmentaria scomposta del calcagno conseguente a un trauma accidentale.

L'intervento è stato completato in poco più di un'ora, in condizioni di massima sicurezza e senza la necessità di effettuare accessi chirurgici este-

si. La paziente è stata dimessa al domicilio dopo sole 48 ore, senza bisogno di apparecchi di immobilizzazione, avviando così un percorso di recupero caratterizzato da minore invasività e da un ridotto rischio di complicanze post-operatorie.

«Questo intervento rappresenta un motivo di grande orgoglio per tutta l'azienda sanitaria», commenta il Direttore dell'ULSS 9 Scaligera, Dott. **Pietro Girardi**

«Sono molto soddisfatto che nella nostra équipe si punti costantemente sull'innovazione attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e metodiche – dichiara il Direttore UOC Ortopedia e Traumatologia del 'Mater Salutis', Dott. **Michele Trevisan**-. Questo approccio ha contribuito a rendere il nostro

lavoro sempre più qualificato e attrattivo, permettendoci di richiamare sia nuovi professionisti medici e paramedici che pazienti. Le fratture del calcagno rappresentano traumi particolarmente complessi, spesso associati a esiti invalidanti che possono compromettere in modo significativo la capacità lavorativa e la qualità della vita dei pazienti. A questo si aggiungono le criticità della chirurgia tradizionale a cielo aperto, gravata da un elevato rischio di complicanze, soprattutto a carico della ferita chirurgica, come ritardi di guarigione e infezioni. Ad operare la paziente è stato il Dott. **Stefano Negri** che, insieme al suo staff, ha messo in pratica l'esperienza acquisita di recente a livello internazionale».



Vicolo Stella 1, Verona | +39 375 913 9800 | info@verolindia.it

BUSSOLENGO

Si punta sulla sostenibilità

Dal 27 luglio al via due bandi per l'acquisto di biciclette e pannolini lavabili

Incentivare una mobilità sempre più sostenibile e promuovere comportamenti attenti all'ambiente, anche nella vita quotidiana delle famiglie. Con questo duplice obiettivo l'Amministrazione comunale di Bussolengo rinnova il proprio impegno a favore della sostenibilità ambientale attraverso due bandi che prenderanno il via da lunedì 27 luglio.

I cittadini residenti potranno infatti richiedere contributi economici destinati all'acquisto di biciclette tradizionali e a pedalata assistita, oltre che di pannolini lavabili per bambini da 0 a 3 anni, due iniziative che mirano a favorire scelte sostenibili capaci di produrre benefici concreti per l'ambiente e per la qualità della vita. Da un lato, il bando dedicato alla mobilità sostenibile intende incentivare l'utilizzo della bicicletta, contribuendo alla riduzione delle emissioni e promuovendo una mobilità più rispettosa dell'ambiente. Dall'altro, il contributo per l'acquisto di pannolini lavabili vuole sostenere le famiglie nella scelta di prodotti riutilizzabili, riducendo sensibilmente la quantità di rifiuti.

"Con questi due bandi



Il Municipio

vogliamo promuovere piccoli gesti che, se condivisi da un numero sempre maggiore di cittadini, possono generare benefici significativi per l'ambiente e per la qualità della vita della nostra comunità. La tutela dell'ambiente passa anche da iniziative concrete come queste, che l'Amministrazione intende continuare a sostenere", dichiara Giovanni Amanita, Assessore all'Ecologia del Comune di Bussolengo.

Le domande potranno essere presentate dal 27 luglio al 1° dicembre 2026 e saranno finanziate in ordine cronologico di arrivo fino a esaurimento delle risorse. Potranno accedere ai contributi i cittadini residenti nel Comune di Bussolengo in regola con il pagamento della Tassa Rifiuti.

QUESTO WEEKEND

La Festa d'Estate illumina la piazza



La Festa d'Estate a Bussolengo

Entra nel vivo la Festa d'Estate di Bussolengo con il weekend più atteso della manifestazione, che da sabato 25 a lunedì 27 luglio proporrà alcuni degli appuntamenti più rappresentativi dell'estate bussolenghese.

Il momento centrale sarà sabato sera con il ritorno di "Profumo di Pesca – Cenando in Piazza Nuova", la suggestiva cena sotto le stelle dedicata alla valorizzazione della pesca e della fragola di Bussolengo. Dalle ore 20.00 Piazza Nuova si trasformerà in un elegante spazio conviviale dove gastronomia, atmosfera e tradizione si incontreranno per celebrare uno dei prodotti simbolo del territorio.

La serata sarà poi impreziosita dallo spettacolo circense dell'associazione Mosaico Errante con l'esibizione del quartetto ucraino Dekru, mentre dalle 22.00 piazza 26 Aprile ospiterà il Radio Adige Show, con musica e dj set. Da non dimenticare, nel pomeriggio di sabato, anche la visita guidata alle chiese di San Valentino e San Rocco, organizzata nell'ambito del progetto Pagus Pictus.

La Festa d'Estate proseguirà domenica 26 luglio con le premiazioni del concorso "Bussolengo Fiorito" e con lo spettacolo "Le belle voci di Verona", che vedrà alternarsi sul palco artisti emergenti e professionisti del territorio.

MASO
CALARI

MASO
CALARI
EL KORNOR

Maso Calari - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: +39 3356748738
E-mail: agri.caliari@gmail.com

I ricordi non vivono solo nelle foto

Secondo una ricerca i momenti o gli oggetti fotografati vengono ricordati di meno

Oggi fotografiamo tutto. Un caffè con un amico, una cena, un panorama, un momento speciale. Ma è d'estate che questa abitudine raggiunge il suo apice.

Le vacanze, il tempo libero e il desiderio di conservare ogni istante ci portano a riempire la memoria del telefono di fotografie e video. Davanti a un tramonto accade quasi sempre la stessa cosa: prima si alzano decine di telefoni, poi gli sguardi.

Fotografiamo o registriamo un video di un panorama, di un concerto o di un momento con le persone che amiamo.

È un gesto così spontaneo da sembrarci inevitabile, ma siamo davvero sicuri che fotografare tutto ci aiuti a ricordare meglio? La risposta sembrerebbe ovvia. Scattiamo una fotografia proprio perché desideriamo conservare un ricordo. Eppure la ricerca racconta una storia diversa.

Nel 2014 la psicologa cognitiva Linda Henkel chiese ad alcuni partecipanti di visitare un museo osservando alcuni oggetti e fotografandone altri. Il risultato fu sorprendente: gli oggetti fotografati venivano ricordati con minore precisione rispetto a quelli semplicemente osservati. Henkel definì questo fenomeno photo-taking



impairment effect, cioè "effetto di indebolimento della memoria dovuto alla fotografia". Quando sappiamo che sarà uno strumento a conservare un'esperienza, il cervello tende inconsapevolmente a delegare parte del proprio lavoro.

Una ricerca del 2022 degli psicologi Julia Soares e Benjamin Storm ha confermato che l'effetto persiste anche quando scattiamo molte fotografie dello stesso soggetto.

Più immagini non significano necessariamente una memoria migliore. Se questi studi ci fanno riflettere è anche perché il nostro modo di fotografare è profondamente cambiato.

Con il vecchio rullino ogni

scatto aveva un costo e un valore: prima di premere il pulsante si osservava, si sceglieva e si aspettava il momento giusto.

Oggi gli smartphone permettono di realizzare centinaia di fotografie e video in pochi minuti.

È una straordinaria opportunità, ma ci porta facilmente ad accumulare immagini invece che esperienze.

Più che scegliere cosa ricordare, finiamo per registrare indistintamente tutto. Questo non significa che fotografare sia sbagliato. Lo dico anche per esperienza personale: come molti, anch'io amo fermare i momenti importanti della vita.

Le fotografie raccontano la nostra storia e hanno un

grande valore affettivo. Proprio per questo credo che meritino di accompagnare ciò che viviamo, non di sostituirlo.

Quante volte osserviamo un tramonto attraverso lo schermo del telefono? O assistiamo a un concerto con il cellulare alzato per registrare un video? Quante volte immortaliamo ogni momento vissuto con i nostri figli, quasi temendo che senza un'immagine possa andare perduto?

La memoria, però, non funziona come un archivio digitale. Si costruisce attraverso l'attenzione, le emozioni e il coinvolgimento. Più siamo presenti nell'esperienza, più il cervello la trasforma in un ricordo stabile.

Per questo non si tratta solo di fotografare meno, ma di vivere di più mentre fotografiamo. Forse la vera domanda da portarci dietro questa estate, e non solo, non è quante fotografie scatteremo o quanti video registreremo, ma quante esperienze riusciremo a vivere con tutta la nostra attenzione. Perché i ricordi più preziosi non sono quelli custoditi nella memoria del telefono, ma quelli che continuano a vivere dentro di noi.

***Sara Veronica Rosa, psicologa e psicoterapeuta**

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE

www.sportdiplu.net

110

SPORTdiPIÙ

magazine

**GIORGIA
MOTTA**

**"Il mio calcio oggi
è Special"**

La nostra storia...



IL NOSTRO SEGNO NELLA COMUNITÀ

Amministratore unico
CLAUDIO SOLIGNANI

Direttore Editoriale
BEPPE GIULIANO

Direttore Responsabile
ALBERTO CRISTANI

In Redazione
Donato Cafarelli, Maurizio Colantoni,
Rocco Fattori Giuliano, Gianluca Ruffino,
Marina Soave, Matteo Zanon,
Bruno Mostaffi

Foto
Nico Radu, Maurizio Boldrini

Contatti
redazione@sportdipiù.com
www.sportdipiù.com

Impaginazione
Tullia Bracale

Stampa
Cortella Poligrafica Srl
Via dell'Elettronica, 11
37139 Basson Verona

Editore e Pubblicità
EDIZIONI LA CRONACA SRL
sede legale: Vicolo Pietrone, 1/B
37123 Verona
redazione e direzione commerciale:
Via Frattini, 12/C - 37121 Verona
PIVA-CF 05187200232
REA: VR-477216

la Cronaca

GRAVEL

GeniusLoc

Abbonamenti
Per 6 numeri all'anno € 12,00
Per abbonarsi:
desk@geniusloci.news

Distribuzione in edicola
Chiminelli Distribuzione Verona SPA

Foto di copertina
Hellas Verona for Special - Giorgia Motta

SOMMARIO

SdP # 110 - 24 LUGLIO 2026

4 EDITORIALE
La grande abbuffata

6 CIAO OSVALDO
Osvaldo Bagnoli: mister speciale
uomo essenziale

13 CALCIO
Giorgia Motta:
"Il mio calcio oggi è... Special!"

19 STAR BENE
Mal di schiena addio
grazie a Mr. McKenzie

22 VOLLEY
L'ItalVolley
vola alle Finals di VNL

24 TENNIS
Tortora campione in Serbia
al Kuršumlijska Banja

25 STAR BENE
Jacobs Center, dove il talento
incontra il benessere

27 RUGBY
Valpolicella Rugby
da cinquant'anni spirito
e cuore giallorosso

31 TIRO A SEGNO
Elena Anna Sportelli:
il tiro a segno cresce solo
ascoltando il territorio

34 VOLLEY
Valentina Gatti, la nuova
scommessa di Smapiù Arena

36 EVENTO
PlayOn 2026: successo
per la prima edizione
del festival sportivo di Negrar

39 IL RICORDO
Ciao Achille De Angelis,
da sempre amico del basket

www.sportdipiù.net
f Sportdipiù Magazine
© sdp magazine
SportdiPiù magazine Veneto
SportdiPiù Magazine



Iscriviti al nostro canale
Youtube





EDITORIALE

La grande abbuffata

DI ALBERTO CRISTANI

È inutile girarci intorno: il Mondiale 2026 è stato un **flop clamoroso**, e in alcuni momenti (**hydration break in primis**) - come direbbe il buon Cristian De Sica - una cafonata terribile. Spagna campione sì e con merito, ma al termine di una finale grigia, senza ritmo né epica, dove la "vecchia" Argentina del sempreverde **Messi (meglio lui a 39 anni che tanti altri giovani 'talenti'...)** non ha mai tirato in porta durate tutti i novanta minuti. Diciamocelo: la **ventitreesima edizione** della Coppa del Mondo di calcio è stata pensata e organizzata più per riempire palinsesti che per offrire grande calcio; il vero "Mondiale" si è infatti giocato nelle stanze dove si decidono format, calendari, sponsor, diritti tv e hospitality. Dietro questa deriva c'è un sistema ormai evidente: **il calcio è alla mercé di affaristi e politici**, un prodotto del **sistema Infantino** fatto di affari, favori e potere che si nasconde - nemmeno tanto - dietro a paroloni come **governance, sviluppo, promozione ed equità**. Più posti, più fondi, più progetti **non per meritocrazia, ma per blindare voti e presidenza**, in un meccanismo di 'fedeltà' remunerata che soffoca ogni opposizione. La **retorica su inclusione e crescita** dei Paesi piccoli è la coperta morale di un gigantesco



baratto politico: federazioni soddisfatte in cambio di consenso, mentre il livello medio del gioco crolla e il tifoso viene ridotto a semplice consumatore di "esperienze" e pacchetti premium. In questo quadro si profila un **Mondiale 2030 a 64 squadre**, ennesima genialata che sarebbe la pietra tombale (l'ennesima) sul **calcio inteso come sport** e l'investitura definitiva del **calcio come puro spettacolo industriale**. L'idea di 16 gironi da 4, un campione del mondo costretto a giocare 8 partite e una valanga di incontri tecnicamente irrilevanti non serve a migliorare il torneo, ma a **moltiplicare prodotti da vendere**. L'espansione diventa lo **strumento ideale per comprare consenso**. Va da sé che questa **"Infantinata"** farebbe perdere il prestigio della selezione (i Mondiali nascono per premiare il migliore dei migliori), si diluisce l'epica, si stressano ulteriormente giocatori

e calendari. Il Mondiale smette di essere il vertice qualitativo di uno sport e diventa un format gigantesco, perfetto per chi comanda e incassa, ma sempre più vuoto per chi ama davvero il calcio. La Lega Serie A lanciò nel 2012 uno storico slogan che recitava **"Il calcio è di chi lo ama"**. Oggi quello slogan, grazie anche a mamma FIFA, non può che essere **"Il calcio è di chi lo paga"**. Con buona pace dei romantici del football (sempre più soccer...).

Daniele Sport

PREMIAZIONI & GADGET

37057 San Giovanni Lupatoto (VR)
Via Gorizia, 4

Rendiamo speciali i tuoi momenti

**TROFEI PERSONALIZZATI,
COPPE, MEDAGLIE...
e molto altro**



**SFOGLIA
IL NOSTRO
CATALOGO**



CIAO OSVALDO
a cura della redazione

Foto: Chiesa di Verona

Osvaldo Bagnoli: mister speciale uomo essenziale

Il 21 luglio 2026 alle ore 15 Verona ha salutato per l'ultima volta Osvaldo Bagnoli, uomo di sport che è entrato di diritto nella storia della città scaligera. Certo, lo scudetto è stato il suo capolavoro, ma i veronesi lo ricorderanno soprattutto per il suo amore e il suo legame per una città che lo ha accolto (da giocatore) e successivamente adottato, facendolo diventare 'uno di loro' (uno di noi).
Di parole ne sono state dette e scritte

tante, alcune bellissime e appropriate, altre stucchevoli e inutili.
La redazione di SportdiPiù Magazine ha deciso di ricordare Osvaldo Bagnoli pubblicando i saluti e i ricordi più belli, quelli 'giusti', quelli che hanno un significato vero. Un piccolo contributo e un ringraziamento per il Mister e per chi lo ha conosciuto da vicino, per chi ha vissuto con lui e per chi lo 'semplicemente' ha tifato.
Ciao Osvaldo!

Osvaldo, il padre di un'intera città

Mons. Domenico Pompili - Vescovo di Verona

"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?".

Le parole di Gesù suonano, a prima vista, sprezzanti, quasi una presa di distanza dai suoi familiari. Non che il Maestro voglia cancellare quella tela invisibile di affetti e di emozioni che ci lega tra fratelli e sorelle, ma perché sa che non basta questo vincolo. Non è l'automatismo del DNA che crea relazioni profonde e durature e tutti sappiamo che un conto è essere genitori e un conto è diventare padre o madre.

Genitori si diventa anche per caso; padre e madre invece nasce da una scelta e da un impegno duraturi. Non è forse quello che è accaduto tra Osvaldo Bagnoli e Verona? Senza accorgersene, senza dirlo neppure a sé stesso, **Osvaldo è diventato non solo il "padre" dei suoi "ragazzi", ma anche quello di un'intera Città.** Dove aveva incontrato, arrivando da calciatore, Rosanna.

Si racconta che l'amore tra i futuri genitori di Francesca e di Monica sia nato guardando il film "Arianna" con Audrey Hepburn e Gary Cooper, in cui entra in scena il peggio per una coppia, tra tradimenti e tentativi di omicidio. Quel film – quasi la rappresentazione del disamore più che dell'amore – è stato riscritto dalla vicenda sentimentale e sportiva di Osvaldo. Quel che colpisce nella sua storia è la perfetta aderenza alla terra, unita ad uno sguardo sempre proiettato in avanti, mai ripiegato su di sé. Uno sguardo aperto ad "altro" e ad "oltre". Per quanto definito "pessimista", addirittura uno **"Schopenhauer del pallone"** (G. Brera), Osvaldo era semplicemente concreto, realista, sobrio. Non sprecava parole. Anche all'indomani del più imprevedibile successo.

"Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: 'Ecco mia madre e i miei fratelli!'. Il gesto inclusivo della

mano di Gesù allargata a tutti i suoi discepoli, ivi inclusi la madre e i suoi parenti, sta a dire uno sguardo più ampio che introduce l'utopia dell'unità. Il vincolo familiare resta quello più concreto e più stretto. Ma non privo di ambiguità. Soltanto la tensione di tutti verso il bene comune crea l'unità che è più forte di ogni interesse e di ogni divisione.

La mitica vittoria dello scudetto, da parte di una squadra e di una Città ritenute lontanissime da tale possibilità, dice una cosa urgente da riscoprire. È accaduto che una comunità fatta di persone diverse per ascendenza sociale e culturale, oltre che per sensibilità politica e possibilità economica, si è ritrovata "una", grazie al gioco del calcio. Non per via di una convergenza di interessi, ma per la gioia di esultare e di festeggiare. Osvaldo e i suoi ragazzi hanno così dimostrato che le gioie vere nascono sempre dalla **qualità delle relazioni.**

"Se cercate i ladri, sono di là!".

Così dicendo, Bagnoli, indicava ironicamente lo spogliatoio della squadra avversaria, alla polizia venuta per indagare su un vetro rotto. La sua **ironia asciutta si accendeva per il calcio**, sempre nel nome di quel senso di giustizia che aveva dentro.

Vogliamo sperare che possa ripeterle in quel segreto spogliatoio che è la vita che ci attende tutti, dove come scriveva il patrono san Zeno che qui veneriamo: "nessuno ruba, nessuno rapina, nessuno è



Ciao nonno Osvaldo!

Tina e Camillo - Nipoti di Bagnoli

Per noi, che siamo i suoi nipoti, era semplicemente il **nonno Osvaldo**. Era un nonno schivo, spesso perso nei suoi pensieri, ma sempre presente quando c'era una questione importante, pronto ed entusiasta nel dare una mano. Era una presenza premurosa e gentile, ma ferma.

Una sua frase rimasta nella **mitologia familiare** era *"Corri piano!"* che urlava a noi nipoti da bambini, per paura che andassimo a sbattere contro qualche spigolo della casa, che infatti nascondeva, cambiando la disposizione dei mobili ogni volta che andavamo a trovare lui, la nonna e la zia. Ogni tanto si accendeva, lanciandosi in scherzi, giochi o qualche aneddoto buttato lì, su quella volta che aveva messo **Briegel in marcatura su Maradona e fatalità aveva funzionato**. In qualche rara occasione rievocava qualche storia di come fosse vivere in Bovisà da ragazzo, delle partite che faceva con gli amici nei campi appena fuori da Milano, di quanto **fosse importante in divertimento nel gioco del calcio**.

Raccontava di quella volta che da riserva del Milan, nei primi anni da professionista, aveva partecipato alla festa Scudetto e la cosa che lo aveva colpito di più era un dessert



per lui sconosciuto ed esotico: la macedonia.

Nella sua carriera da allenatore, quando a cena o a pranzo in famiglia lo si portava faticosamente sull'argomento, diceva che **la cosa più importante non era il talento ma l'impegno**. Ricordava di come cercasse sempre il dialogo con i suoi calciatori per farli giocare nei ruoli in cui si sentivano più a loro agio. **Il dialogo e l'empatia venivano sempre prima di tutto**.

Piano piano, crescendo, abbiamo capito che il nonno Osvaldo è anche una figura pubblica e non era un caso se così tanti sconosciuti lo salutavano per strada o gli chiedevano l'autografo o il selfie, eventi che, come potete immaginare, lo mettevano in grande imbarazzo. Ci sembrava impossibile che un nonno così umile, che conduceva una vita così comune, avesse i servizi in tv

che parlavano di lui, la pagina di Wikipedia e addirittura **le chiavi della città, in garage**.

Come famiglia abbiamo sempre saputo di quanto fosse amato dai tifosi e dalla città di Verona in particolare, ma è proprio in questi giorni che ci stiamo rendendo davvero conto di cosa la sua figura abbia significato per la città. È commovente vedere così tante persone che si uniscono nel ricordo e nella **celebrazione della vita di un uomo semplice e straordinario, umile e speciale, comune ed unico**. Ringraziamo tutte le persone e tutte le istituzioni per aver reso speciale anche quest'ultimo capitolo della vita di Osvaldo.

Ci mancherà tanto, ma siamo fieri e grati che la sua personalità e ciò che è riuscito a costruire nella vita abbia portato a questo momento di unione e comunità



Ma dai Zaso, chi è che non ti vuole bene!

Antonio Di Gennaro - Centrocampista dello scudetto

Caro Zaso, da alcuni anni ti chiamo così, perché nella nostra ultima vera telefonata mi dicesti: *"Dige dammi del tu, ormai siamo amici o no?"* E poi sempre in quell'occasione mi raccontasti in mezzo milanese: *"El me fa mal el genoeucc"*. Dillo a me, ti risposi, ho la schiena inchiodata e non solo le ginocchia. Poi il silenzio, perché non avrei potuto accettare il tuo essere disorientato. **Ma come il Mago della Bovisa?** Il papà di tutti di noi. Una delle persone più leali che ho conosciuto nella mia vita, che non riesce più a smarcarsi come ai bei tempi. Impossibile da credere. Caro Osvaldo, sappi che è dura per tutti. **Piango e sorrido insieme**, da quando sei partito. Sei stato unico ed anche oggi non so se riuscirò a leggere quello che mi son scritto in aereo venendo a Verona. Tra le nuvole si ragiona meglio: Ti ricordi Cremona? Parlaste a tutta la squadra: *"Se giuga minga insci"* lì lo capii anche senza bisogno della traduzione del Trice. Rientrammo in campo, eravamo in Serie B, e vincemmo per 5 a 1. Avevi fatto breccia in tutti noi. Io, Garella, Penzo, Tricella e il "Buccia", te lo ricordi Sauro Fattori. Quante verità ci ha detto. Lì hai messo le basi per i successi degli anni futuri. Ripetevi: *"A calcio non si può giocare bene senza punte. Gli attaccanti determinano sempre pure quando non segnano"*. Ecco perché gente come Joe Jordan o l'orio che sono stati poco con te. Ma dai Zaso chi è, che non ti vuole bene. L'anno dello scudetto non hai mai parlato di riserve. Tenevi tutti sulla corda e i ragazzi che entravano dalla panchina erano sempre pronti. Eri avanti. Mi hai

messo perfino il numero 9 sulla schiena. Avevi capito tutto, più di trent'anni prima di Pep Guardiola. Io che ho sempre avuto il 10. Ma lo sai che non volevo più giocare a vent'anni ai tempi della Fiorentina? Ricordo babbo Vincenzo e mamma Maria Giovanna lì fermi sulla porta della mia camera. Quante crisi, quanti ripensamenti. O Zaso, parliamoci chiaro, **hai vinto uno scudetto con quelli che stampa definiva gli scarti** delle grandi. Eppure, tu ce l'hai fatta. Hai iniziato in B con Adriano Fedele. Un vecchio saggio, che mi insegnò a portare meno la palla. *"Quatter o cinc passagg andemo a far gol"*. Mezzo milanese e veronese ma ti facevi capire. Attaccare perché in trasferta un gol l'avremmo fatto. Eccola lì, la grande mentalità. Arrivai a Verona col "Buccia" Fattori dalla Fiorentina nella vecchia sede di Via Negrelli, 65. Secco e diretto con tutti. Zaso ti ricordi: *"Dovete sempre pensare da dove siete partiti, vi aiuterà a superare i momenti di difficoltà"*. Non ha sbagliato nulla. Adesso te lo posso dire. Mica ci credevamo allo scudetto, subito. Ed io? In Nazionale Zaso, mi

hai spedito, grazie a quelle parole. Io che non riuscivo a diventare il nuovo Antognoni ho preso il suo posto in azzurro grazie anche a te. Osvaldo, mister Bagnoli, amico mio, amico nostro. Sono piccolo, siamo piccoli dinanzi a te. Noi che ti abbiamo conosciuto. Per 7 lunghi anni, sei stato pure la mia guida. È mancato troppo presto il mio babbo Vincenzo e il fatto che non sono riuscito a fartelo conoscere mi angoscia ancora. Ma all'epoca tu tenevi le distanze, era un'altra formula vincente. Ma Dio mio se ci volevi bene e noi a te. **Lo zoccolo a Torino contro la vetrata?** Dai che lo sia chi lo rompe. Eppure, niente mai una parola. Tu davanti a tutto e a tutti a proteggerci sempre. Non so se riuscirò a leggere in Chiesa quello che sto scrivendo ora. Le nuvole mi fan piangere ora Zaso ma tutto passa, fidati mister. Ci provo, ci proveremo, sarà come rivincere un altro scudetto.

Fai buon viaggio amico mio.



Antonio di Gennaro
(insieme a Preben Elkjaer)

Mister, ci sentiremo sempre i suoi ragazzi

Roberto Tricella - Capitano dello scudetto

Mister, grazie.

Grazie per averci insegnato che con l'**umiltà, il rispetto, il rigore, l'impegno si può vincere sempre** nel calcio come nella vita. Con questi valori lei ha costruito una squadra che è diventata una famiglia.

Insieme abbiamo **realizzato una favola**, con il sacrificio e la dedizione, sempre a testa bassa, lavorando in silenzio con le sole nostre forze, ma divertendoci, con la speranza di farcela e con sempre maggior consapevolezza nei nostri mezzi.

Lei **ci ha migliorato** e guidato con saggezza per anni, con il buon senso di un padre, cosa rara da trovare in questi tempi. Ed eccoci qui, ancora tutti insieme per l'ultimo saluto, con il cuore pesante, ma con lo stesso spirito giovane di allora, perché, anche se diventati grandi, **ci sentiamo sempre i suoi ragazzi**.



I ragazzi di mister Bagnoli da sinistra Fanna, Bruni, Tricella, Volpati, Di Gennaro, Sacchetti, Galderisi

Osvaldo, resterai per sempre nel cuore dei tifosi

Cristina Zanetti - Tifosa Hellas Verona

Per me Bagnoli è stato, prima di tutto, una persona perbene. In questi giorni, leggendo i giornali e guardando la televisione, ho capito ancora una volta la grandezza dell'uomo, prima ancora che dell'allenatore. **Un uomo dai grandi principi, mai traditi per interesse personale.** Schivo, umile, leale, senza fronzoli. Uno di quelli che parlavano poco, ma con i fatti insegnavano tutto. Lo scudetto di Bagnoli sarà per sempre irripetibile. Per me vale più di mille scudetti della Juventus e di tutte le altre strisciate, perché quello del Verona era uno scudetto pulito, conquistato con il lavoro, il sacrificio e il cuore. Bagnoli ha reso la nostra piccola Verona una città grande agli occhi di tutta Italia. Ci ha fatto vincere con il Napoli di Maradona e tante altre corazzate. Con la sua tecnica, la sua pazienza e la sua tenacia è riuscito a trasformare dei semplici giocatori in grandi campioni. Ha preso un gruppo di operai del calcio e ne ha fatto un capolavoro destinato a restare nella storia per sempre. Per tutti noi era come un nonno: una persona saggia, capace di trasmettere serenità e fiducia. **Ci ha fatto vivere un sogno che non svanirà mai** dalla nostra mente e dal nostro cuore. Sono sicura che anche chi è nato dopo il 1985 conosce e conoscerà sempre il nome di Osvaldo Bagnoli. Perché ci sono persone che non hanno bisogno di tante parole per entrare nella storia: bastano i fatti, e lui ne ha fatti di immensi. Quando ho saputo che ci aveva lasciati, il cuore si è stretto. In un attimo sono tornata con la mente a quei giorni meravigliosi, a quell'impresa che ci ha resi orgogliosi di essere veronesi e tifosi dell'Hellas. Grazie di tutto, mister. Non ti dimenticheremo mai. Vivrai per sempre nei nostri ricordi, nei nostri racconti e nel cuore di ogni tifoso del Verona.



Bagnoli rimarrà sempre nella memoria di Verona

Damiano Tommasi - Sindaco di Verona

Osvaldo Bagnoli è riuscito a dare di più alla città di quello che negli anni la città è riuscita a dare a lui, nonostante il tanto affetto riconosciuto.

Ci sono **persone che vengono a mancare, ma che in realtà non muoiono** mai. Restano nei ricordi e nel legame che hanno saputo creare con una città.

Osvaldo Bagnoli, per il suo modo di essere, per i valori che ha rappresentato e per quello che ha lasciato, rimarrà sempre nella memoria di Verona.

Nel mio caso c'è anche un ricordo personale particolare: io l'avevo sempre visto come allenatore, ma ho avuto la possibilità di vederlo giocare in campo. E lì ho capito qualcosa in più del perché sia diventato un grande allenatore: quella grinta, quella voglia di



essere protagonista e di dare sempre il massimo erano già dentro il suo modo di vivere il calcio. In un calcio che oggi è molto più comunicativo e mediatico, **la figura di Bagnoli insegna ancora molto**.

Verona dovrà fare qualcosa di concreto per lasciare un segno nella memoria della città, perché quello che Osvaldo **ha dato a Verona**

probabilmente è più di quanto Verona sia riuscita a restituire a lui.

La sua grandezza non è stata soltanto nello scudetto. Significativi sono stati il suo modo di porsi, la sua umiltà, la sua concretezza. È stato un uomo capace di far credere a un gruppo che qualcosa di impensabile potesse diventare realtà. Poi quello scudetto è diventato sempre più grande con il passare degli anni, perché nasceva da un rapporto umano fortissimo tra allenatore, società e giocatori. Oggi forse è più difficile ritrovare quella continuità e quel legame, ma proprio per questo l'impresa dell'Hellas Verona del 1985 rimane qualcosa di unico.

Osvaldo, il calcio sarà per sempre casa tua

Giovanni Malagò - Presidente FIGC

Tutto il mondo del calcio, dai vertici alla base, rende omaggio con grande senso di riconoscenza e di gratitudine a Osvaldo Bagnoli. Il suo percorso, non solo da tecnico ma anche che da ottimo giocatore, ha impreziosito questo mondo.

Osvaldo ha dato un contributo diverso, speciale, espressione di **una personalità assoluta**.

Il risultato stratosferico dello scudetto conquistato dal Verona **ha regalato a tutti, non solo ai veronesi**, una

pagina di sentimento, di valori, di eccezionalità, che oggi ancora di più viene apprezzata.

Grazie Osvaldo. A te e alla tua famiglia arrivi l'abbraccio forte mio e di questo meraviglioso mondo, quello del calcio, che è stato la tua casa e lo sarà per sempre.



Per Osvaldo i giocatori erano prima di tutto uomini

Nevio Scala - Ex allenatore

Sono venuto a salutare e abbracciare Osvaldo Bagnoli con grande affetto, perché è facile ricordare una persona così amata da tutti. Ho sempre e profondamente stimato Osvaldo, come persona e come allenatore. Nella mia carriera, tra Parma e le esperienze all'estero, ho sempre mantenuto le stesse idee, gli stessi principi, le stesse convinzioni di Osvaldo. Quello che ho sempre apprezzato di lui è il rapporto umano che instaurava con i giocatori: per lui erano prima di tutto uomini, e solo dopo calciatori. Questo modo di vedere le persone è anche il mio, ed è ciò che mi ha particolarmente legato a lui. I suoi ragazzi, oggi presenti, lo hanno stimato e gli hanno voluto tanto bene: questa è la prova ulteriore di quanto fosse speciale e di quanto grande sia stato il suo





Giorgia Motta: “Il mio calcio oggi è... Special!”

Giorgia Motta è stata per oltre vent'anni una delle certezze del calcio femminile italiano. Difensore di fascia (e non solo) dai piedi educati, ha indossato le maglie di Bardolino Verona, Torres, Fiorentina, Mozzanica, ChievoVerona Valpo ed Hellas Verona con una parentesi all'estero nel campionato spagnolo con il Torrejón.

Tra Bardolino Verona e Torres ha costruito un palmarès straordinario: 7 scudetti, **4 Coppe Italia e 7 Supercoppe**. Giocatrice di carisma,

leader silenziosa e punto di riferimento in ogni spogliatoio, ha incarnato una professionalità esemplare.

In azzurro ha collezionato presenze con le nazionali **Under-19, Under-21** e con la **Maggiore**.

Si è ritirata dal calcio giocato nell'estate 2021 e da allora ha iniziato il suo percorso nel mondo del calcio inclusivo, un mondo che l'ha affascinata e che le sta dando molte soddisfazioni.

In particolare con l'Hellas Verona For Special - squadra di calcio **paralimpico e inclusivo** del club gialloblù - Giorgia sta diventando un punto di riferimento per un gruppo di atleti formato da ragazzi e ragazze con disabilità intellettive,

che attraverso il pallone vivono appartenenza, dignità e gioia autentica.

GIORGIA, COME SEI ARRIVATA AL PROGETTO HELLAS VERONA FOR SPECIAL E CHE COSA RAPPRESENTA OGGI PER TE?

Sono ormai cinque anni che seguo questo progetto: l'ho praticamente visto e accompagnato fin dall'inizio della collaborazione con l'Hellas Verona. Quando ho smesso di giocare, nel classico momento di crisi di ogni calciatore che "appende gli scarpini al chiodo", ho trovato loro... e loro, tra virgolette, mi hanno **salvato la vita**. Ho iniziato a occuparmi di questa realtà che esisteva già come **Valpolicella For Special**, un'associazione autonoma, e il mio ruolo è stato quello di fare da tramite con l'Hellas Verona. Da quando è nata questa collaborazione,

anno dopo anno, il club ci ha dato sempre più fiducia e soddisfazioni, trasformando un'idea in un vero progetto tecnico, educativo e sociale.

CHE COS'È, CONCRETAMENTE, L'HELLAS VERONA FOR SPECIAL?

È una squadra - anzi, un insieme di squadre - di **calcio paralimpico e inclusivo** che accoglie ragazze e ragazzi con disabilità intellettive e li fa sentire parte di un club vero, con colori, maglia, tifosi, stadio. L'obiettivo non è solo allenarsi e fare gol, ma costruire un percorso sportivo, **educativo e di integrazione**, permettendo a queste persone di vivere l'esperienza di vestire i colori del Verona, di essere riconosciute, applaudite e trattate come **giocatori e giocatrici a tutti gli effetti**. Il calcio diventa un luogo dove si sperimenta la normalità, nel senso più bello del termine: essere visti e accolti come gli altri.

QUANTI RAGAZZI PARTECIPANO AL PROGETTO E COME È STRUTTURATA L'ATTIVITÀ?

Oggi abbiamo **più di 60 ragazzi**, e il numero aumenta di anno in anno. Li abbiamo divisi in **quattro gruppi: le prime due squadre**, composte soprattutto da ragazzi più grandi, partecipano ai campionati ufficiali della **Divisione Calcio**



I ragazzi di Hellas For Special al ritiro di Folgaria



Giorgia Motta con mister Marco Baroni

Paralimpico e Sperimentale e altre **due squadre** sono costituite da bambini e bambine, compresi alcuni piccolissimi di 4-5 anni. La suddivisione non è solo per età, ma anche per tipologia di difficoltà. Nella **prima squadra**, gli allenamenti sono veri e propri: esercitazioni strutturate, metodologie simili a quelle del calcio tradizionale, con grande attenzione alla tattica e alla tecnica. Con i più piccoli, invece, lavoriamo molto sulla **psicomotricità**: percorsi, giochi, stazioni, sempre con un obiettivo finale legato al calcio – come il gol nella porticina – ma attraverso esercizi adattati alle loro esigenze. Ci alleniamo **due volte alla settimana** e, per le prime due squadre, al sabato c'è il **campionato nazionale DCPS**,

che quest'anno abbiamo disputato al Bottagisio. A ciò si aggiungono tantissime attività collaterali: tornei, eventi, ritiri e progetti con le scuole.

HAI CITATO LE SCUOLE. QUANTO È IMPORTANTE PORTARE L'INCLUSIONE FUORI DAL CAMPO E DENTRO LE CLASSI?

È una parte fondamentale del nostro lavoro. Organizziamo **progetti scuola** dalla primaria alle superiori: io mi occupo molto di questo aspetto e vado con una "banda" di ragazzi e collaboratori nelle varie scuole. L'obiettivo non è solo parlare di disabilità, ma **stare insieme**, giocare, condividere attività in cui non esiste distinzione tra chi ha una difficoltà e chi no. L'inclusione si impara

facendola, non solo ascoltandola: quando vedi i ragazzi giocare uno accanto all'altro, senza etichette, capisci che è possibile un ambiente dove la differenza non separa, ma arricchisce.

PARLIAMO DEGLI ALLENATORI: CHE COSA SERVE, OLTRE ALLA COMPETENZA TECNICA, PER GUIDARE UNA SQUADRA FOR SPECIAL?

Oggi la federazione ha iniziato a strutturare percorsi specifici: a Coverciano sono partiti i corsi per diventare **allenatore paralimpico**, con patentini dedicati. È una novità importante, anche grazie al lavoro di persone come **Maria Iole Volpi**, che vengono dal calcio giocato e hanno creduto molto in questa evoluzione. La formazione tecnica è essenziale: bisogna sapere come gestire situazioni particolari in campo, eventuali crisi, difficoltà emotive o comportamentali. Ma, secondo me, la chiave è altra: serve una grande **empatia** e la capacità di "stare con loro". I ragazzi sono talmente **puri e sinceri** che ti riconoscono immediatamente: non interessa loro il tuo patentino, interessa capire se sei una persona in grado di condividere, ascoltare, ridere e faticare insieme. È una sorta di **selezione naturale**: loro individuano subito chi si sente a casa in quel contesto e chi no. Le qualifiche sono importanti, ma vanno tenute in equilibrio con una base di **umanità** che non si insegna sui banchi. Chi intraprende un percorso





del genere, in realtà, quella base ce l'ha già: il corso la completa, non la sostituisce.

QUANDO HAI INIZIATO, SEI ENTRATA SUBITO IN SINTONIA CON I RAGAZZI O HAI DOVUTO CAMBIARE IL TUO MODO DI ALLENARE E DI RELAZIONARTI?

Avevo già un'esperienza preziosa: insegnavo a scuola come **insegnante di sostegno**, lavorando con ragazzi con sindrome di Down e altre disabilità. Anche per questo mi era stato proposto di seguire il progetto: chi mi conosceva sapeva che avevo già un percorso in quell'ambito. L'ambiente del For Special l'ho sentito subito come "il mio": allenatori, volontari, ragazzi... mi sono trovata circondata da persone con cui mi sento a casa. Se devo ricordare una cosa che ho dovuto imparare, è questa: all'inizio ero **troppo delicata**, quasi timorosa. Cercavo di proteggere, di pesare ogni parola. Poi ho osservato gli altri allenatori, che scherzavano, davano pacche in testa, facevano cori. Ho capito che i ragazzi vogliono essere "**presi in giro**" come tutti, vogliono sentirsi parte del gioco, anche quando si tratta di una sgridata o di una battuta. Oggi sono la prima a ridere con loro, a "trattarli male" in campo, nel senso sano del termine: li sprono, li sfido, li

prendo bonariamente in giro. E loro sono i primi a stare allo scherzo. Ho imparato da loro a essere più **spontanea** e meno "delicata": la vera delicatezza, in realtà, è non farli sentire diversi.

E COM'È IL RAPPORTO CON I GENITORI DI QUESTI RAGAZZI?

È un **rapporto meraviglioso**. Ogni volta che organizziamo amichevoli o partite con gruppi di parrocchia,

scuole, squadre di ragazzi "normodotati", i genitori delle altre squadre restano colpiti dall'atmosfera che si respira al campo. Si è creata una vera **comunità di famiglie**: collaborazione, sostegno reciproco, voglia di condividere. Al sabato c'è chi porta la pizza, chi taglia la torta, chi si occupa di piccoli dettagli pratici: è una grande **famiglia allargata**. E, cosa non scontata nel mondo dello sport, non vedi genitori arrabbiati o polemici, non senti urla sulle decisioni arbitrali o sulle scelte tecniche: vedi persone concentrate su una cosa sola, la **felicità del proprio figlio**. Durante la settimana, queste famiglie affrontano mille impegni, terapie, attività, difficoltà: hanno abitudini di vita molto cariche. Ma quando arrivano al campo sembrano lasciare la pesantezza a casa. Io li stimo tantissimo, dal primo all'ultimo: sono parte integrante del progetto, ne rappresentano la forza silenziosa.

LE ISTITUZIONI – SPORTIVE E NON – STANNO MOSTRANDO PIÙ ATTENZIONE A PROGETTI COME IL VOSTRO?

Sì, direi che siamo di fronte a una tematica in crescita. Recentemente abbiamo partecipato a iniziative in fiera, dove era presente anche il **ministro Locatelli**: segno che l'attenzione politica e istituzionale su sport e disabilità sta aumentando. Ci sono sempre più attività, eventi, incontri, e noi ce ne accorgiamo





dal fatto che ogni anno dobbiamo **rifiutare inviti** perché non riusciamo a stare dietro a tutte le richieste. Per quanto riguarda l'Hellas Verona, il presidente **Maurizio Setti** e l'amministratore delegato **Maurizio Zanzi** hanno mostrato grande sensibilità. Zanzi è venuto al campo a fare allenamento con noi insieme al presidente della federazione, ci ha invitato più volte allo stadio, e recentemente siamo stati anche in **ritiro a Folgaria** con la prima squadra. Un ruolo importante lo ha anche Andrea Zogno, che lavora nel club ed è molto attivo sul tema: grazie a lui e alla dirigenza, abbiamo davvero "ingranato" e stiamo facendo tantissime iniziative condivise, sia con la squadra maschile che con l'**Hellas Verona Women**, che i nostri ragazzi adorano.

QUANDO INCONTRATE I GIOCATORI DELLA PRIMA SQUADRA, CHE EFFETTO HA SU DI LORO E COME REAGISCONO I PROFESSIONISTI?

Ogni giocatore è diverso, ma una cosa è comune: sono tutti gentili. Alcuni hanno un'empatia più evidente, altri sono più timidi, ma non è né un difetto né un pregio: è semplicemente il loro modo di essere. Un esempio molto bello è quello di Antoine Bernede che a Sport Expo (fiera dello sport di Verona n.d.r.) è venuto a fare l'allenatore con noi. Si è trattenuto in campo più del previsto, ha partecipato alle esercitazioni, ci ha poi rivisti e salutati

come "la sua squadra". Al ritiro di Folgaria, qualche settimana fa, mister **Marco Baroni** e il suo staff si sono fermati a palleggiare con i ragazzi, a parlare, a ridere: il secondo allenatore è rimasto con noi quasi mezz'ora, tanto che scherzavamo sul fatto che dovesse andare a farsi la doccia. Quando i professionisti diventano **persone normali**, nel senso di vicine e umane, per i nostri ragazzi è un impatto enorme: smettono di essere "i giocatori distaccati che si vedono in TV" e diventano **compagni di campo**, figure con cui condividere un pallone e un abbraccio.

QUAL È STATA FINORA LA PRINCIPALE SODDISFAZIONE SPORTIVA DELLA SQUADRA?

Sicuramente **giugno 2022** è una data che resterà impressa nella nostra storia. In quell'occasione l'Hellas Verona For Special ha vinto la **Finale Nazionale DCPS del 3° livello a Novarello**, laureandosi **campione d'Italia**. Un traguardo che va ben oltre il titolo: è il riconoscimento di un percorso fatto di allenamenti seri, sacrifici, viaggi, emozioni condivise con i ragazzi, le famiglie e lo staff. Vedere i nostri giocatori alzare un trofeo, indossando la maglia del Verona, è stato un momento di grande orgoglio per tutti.

QUANDO RIPARTIRÀ LA VOSTRA STAGIONE E QUALI IMPEGNI AVETE GIÀ PROGRAMMATO?

Riprendiamo con l'**inizio della scuola**, quindi indicativamente a **metà**

settembre, ma in realtà cominciamo anche qualcosa prima. Stiamo organizzando un torneo a **Viterbo**, perché la Viterbese ci ha invitato dopo esserci incontrati al "**Tardini For Special**", un grande torneo che si svolge a giugno a Parma. Parma, per inciso, è una delle società **capostipiti** nel calcio paralimpico, un vero motore per queste iniziative: al Tardini c'erano 32 squadre, persino il **Benfica**, in un contesto straordinario. Da quell'evento sono nate nuove **relazioni** tra società For Special, e l'invito della Viterbese ne è un esempio concreto: andremo a Viterbo a giocare, a condividere giornate di sport e amicizia, dando il via alla nuova stagione.

GIORGIA, SE DOVESSI RIASSUMERE IN UNA FRASE IL SENSO PROFONDO DEL PROGETTO HELLAS VERONA FOR SPECIAL?

È un calcio che **non si ferma al risultato**, ma che restituisce ai ragazzi la possibilità di **essere protagonisti, di sentirsi parte di una famiglia**, di scoprire che sul campo non ci sono etichette, ma persone. E vedere ogni giorno i ragazzi, le famiglie, gli allenatori, i volontari e il club camminare insieme nella stessa direzione, mi conferma che questo è uno sport che può cambiare le cose, cominciando dalle piccole grandi storie che viviamo a Verona.

TU DAI IL MEGLIO NOI TI PROTEGGIAMO

LO SPORT È PASSIONE, IMPEGNO,
DETERMINAZIONE.
L'IMPREVISTO PUÒ FERMARE
IL TUO PERCORSO.



**POLIZZA INFORTUNI
PENSATA PER CHI
NON SI FERMA MAI.**

✓
**PROTEGGI
OGNI ALLENAMENTO.
DIFENDI IL TUO
FUTURO.**

CON LA NOSTRA POLIZZA INFORTUNI HAI:



**COPERTURA
PER INFORTUNI**
durante l'attività sportiva
e nel tempo libero



**INDENNIZZO
ECONOMICO**
in caso di inabilità
o invalidità



**SPESE MEDICHE
RIMBORSATE**
per visite, esami,
fisioterapia e molto altro



**ASSISTENZA
DEDICATA**
supporto e servizi
sempre al tuo fianco



**SOLUZIONI FLESSIBILI
PER OGNI SPORTIVO**
dai professionisti agli
appassionati



**IL TUO OBIETTIVO È VINCERE.
IL NOSTRO E PROTEGGERTI SEMPRE.**



CONTATTACI OGGI tel. 338/8186818
E SCOPRI LA POLIZZA INFORTUNI PIÙ ADATTA A TE.

SCANSIONA
E SCOPRI DI PIÙ



PROTEGGI IL TUO SPORT. PROTEGGI IL TUO FUTURO.

Mal di schiena addio grazie a Mr. McKenzie

Il metodo McKenzie (Mechanical Diagnosis and Therapy - MDT), ideato dal fisioterapista neozelandese **Robin McKenzie**, è uno dei metodi più studiati e utilizzati al mondo per la valutazione e il trattamento del dolore vertebrale, in particolare di colonna lombare e cervicale.

Il metodo si basa su quattro concetti fondamentali:

1. Valutazione meccanica

- Si osserva come il dolore cambia durante movimenti ripetuti e mantenuti.
- Non ci si limita alla diagnosi radiologica, ma si valuta la risposta del paziente al movimento.

2. Centralizzazione del dolore

- È il principio cardine.
- Se il dolore si sposta dalla gamba o dal braccio verso la schiena o il collo durante gli esercizi, è un segno prognostico favorevole.
- La periferizzazione (dolore che scende verso gli arti) indica invece che il movimento va modificato.

3. Autotrattamento

- Il paziente diventa protagonista della terapia.
- Gli esercizi sono semplici e ripetibili a casa più volte al giorno.

4. Prevenzione delle recidive

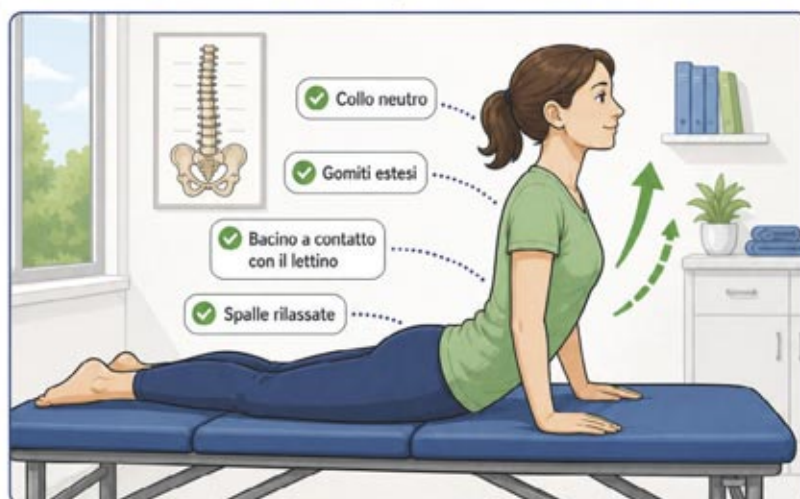
- Correzione della postura.
- Educazione ai movimenti quotidiani.

- Programma di mantenimento.
IL LAVORO SULLA LORDOSI LOMBARE
Per McKenzie, nella maggior parte

delle lumbalgie di origine discale è fondamentale recuperare e mantenere la fisiologica lordosi lombare.
La posizione seduta prolungata e la

PRESS-UP (Cobra)

Esercizio McKenzie per l'estensione lombare



ISTRUZIONI

- 1 Sdraiati a pancia in giù
 - 2 Posiziona le mani sotto le spalle
 - 3 Spingi sulle mani e solleva il torace mantenendo il bacino giù
 - 4 Mantieni 1-2 s e ritorna, ripeti 10 volte
- 1-2 s | 10 rip.

CONSIGLI



Interrompi se il dolore aumenta o si sposta verso la gamba.



Muoviti lentamente e respira.



Può aiutare a centralizzare il dolore e migliorare la mobilità della colonna.

I PRINCIPI DEL METODO MCKENZIE

1) Valutazione individuale

CHECKLIST

- ☒
- ☒
- ☒
- ☐
- ☐
- ☐

GRAFICO DEL DOLORE

Dimmi dove senti dolore, da quanto tempo e cosa lo migliora o peggiora.

Sento dolore alla bassa schiena e a volte alla gamba, peggiora quando sto seduta a lungo.

2) Classificazione

Non diamo una diagnosi medica. Classifichiamo il tuo dolore in base a come risponde ai movimenti.

POSTURALE
Il dolore è legato alla posizione e si modifica cambiando postura.

DISFUNZIONE
Il dolore cambia con il movimento ma senza un pattern chiaro.

DERANGEMENT
Il dolore segue un pattern direzionale preciso.

Questo ci guida nella scelta dei movimenti più efficaci per te.

3) Movimenti ripetuti & preferenza direzionale

Eseguiamo movimenti ripetuti in una specifica direzione per trovare quella che riduce o centralizza il dolore.

RIPETI PIU VOLTE

DIREZIONE TERAPEUTICA

4) Centralizzazione dei sintomi

PRIMA

DOPO

Quando il dolore si sposta dalla gamba verso la schiena (o si riduce) è un segnale che stiamo andando nella giusta direzione!

SEGNALE POSITIVO

5) Autogestione & prevenzione

Sono protagonista del mio percorso!

IL MIO PIANO DI ESERCIZI

COSTANZA OGNI GIORNO

☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒

ESERCIZI MIRATI

POSTURA CONSAPEVOLE

PROGRESSIONE GRADUALE



Contenuto informativo: rivolgiti a un professionista per un programma personalizzato.

flessione continua **aumenta** infatti la pressione sul disco, **favorisce** la migrazione posteriore del nucleo polposo e può **irritare** le strutture nervose.

Al contrario, il recupero della lordosi **riduce** la pressione posteriore sul disco, favorisce il **rientro** del materiale discale verso il centro, **diminuisce** la tensione sulle radici nervose e migliora il controllo posturale.

GLI ESERCIZI CLASSICI

La progressione tipica comprende:

1. Correzione della postura seduta

- mantenere la lordosi fisiologica;
- usare eventualmente un supporto lombare;
- evitare di "crollare" sulla sedia.

2. Estensione in posizione prona

Il paziente rimane sdraiato sull'addome lasciando rilassare la colonna: serve a iniziare il recupero della lordosi.

3. Appoggio sugli avambracci (prone on elbows)

Si solleva il tronco mantenendo il bacino appoggiato e si aumenta gradualmente l'estensione.

4. Press-up (cobra)

È l'esercizio simbolo del McKenzie.

- mani sotto le spalle;
- estendere i gomiti;
- bacino sempre aderente al lettino;
- estendere solo quanto consentito dai sintomi.

Ripetizioni: 10 movimenti; ogni 2-3 ore nella fase acuta.

5. Estensione in piedi

Utile durante la giornata dopo essere rimasti seduti.

Il metodo è particolarmente indicato per:

- protrusioni discali;
- ernie contenute;
- sciatalgia meccanica;
- lombalgia meccanica;
- dolore che migliora con l'estensione;
- pazienti con fenomeno di centralizzazione.

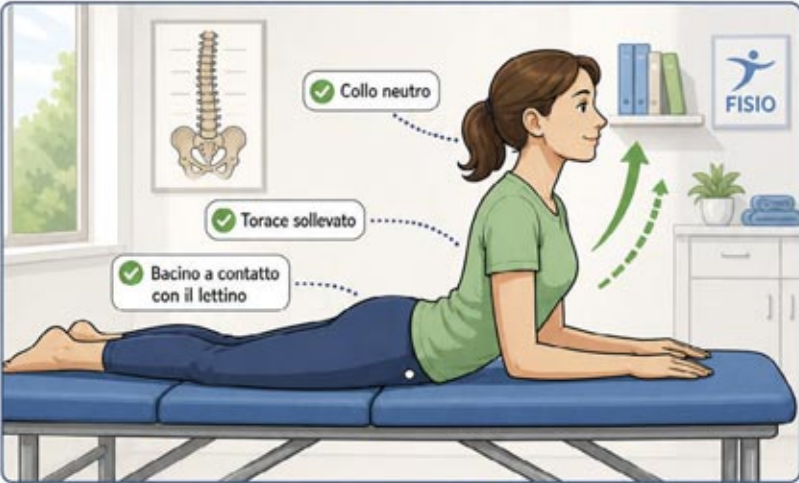
Quando l'estensione va evitata

Non tutti i pazienti devono lavorare in estensione. Ad esempio, in presenza di:

- stenosi lombare;
- spondilolistesi sintomatica;
- alcune artrosi avanzate;

PRONE ON ELBOWS (Sphinx)

Esercizio McKenzie per l'estensione lombare



ISTRUZIONI

- 1 Sdraiati a pancia in giù
- 2 Porta i gomiti sotto le spalle
- 3 Solleva il torace mantenendo il bacino giù
- 4 Respira e mantieni 30-60 s, ripeti 3-5 volte

30-60 s 3-5 volte

CONSIGLI



Smetti se dolore aumenta e si sposta verso la gamba.



Ascolta il tuo corpo e procedi con gradualità.

Info: Questo esercizio può aiutare a centralizzare il dolore lombare e migliorare la mobilità della colonna.

- pazienti che periferizzano con l'estensione.

In questi casi si utilizzano strategie diverse, spesso basate su movimenti in flessione o in altre direzioni.

LE EVIDENZE SCIENTIFICHE

Le linee guida internazionali considerano il metodo McKenzie un approccio efficace soprattutto nei pazienti selezionati attraverso la valutazione meccanica di un professionista. I benefici più documentati riguardano:

- riduzione del dolore;
- miglioramento della funzione;
- diminuzione della disabilità;
- riduzione delle recidive grazie all'autogestione.

L'efficacia è maggiore nei pazienti

che presentano il fenomeno della centralizzazione, considerato uno dei migliori indicatori prognostici. In sintesi il metodo **McKenzie non è una semplice serie di esercizi**, ma un sistema di valutazione e trattamento basato sulla risposta individuale al movimento. Il recupero della lordosi lombare fisiologica rappresenta uno degli elementi chiave nelle lombalgie di origine meccanica, perché contribuisce a ridurre il carico sul disco intervertebrale, favorisce la centralizzazione del dolore e restituisce alla colonna un assetto biomeccanico più efficiente. L'obiettivo finale è rendere il paziente autonomo nel controllo dei sintomi e nella prevenzione delle ricadute.

L'ItalVolley vola alle Finals di VNL



L'Italia bi-campione del mondo centra il primo obiettivo della stagione. Al termine di una fase lunga e impegnativa, disputata in giro per il mondo, gli azzurri conquistano l'accesso alle Finals di Volley Nation League 2026.

Tra le migliori otto nazionali, la squadra di Ferdinando De Giorgi affronterà gli Stati Uniti nei quarti di finale, una sfida da dentro o fuori. Sullo sfondo c'è già anche l'Europeo, che si giocherà in Italia. C'è grande soddisfazione per il

percorso compiuto fin qui, frutto di un intenso lavoro e delle risposte positive arrivate anche dai tanti volti nuovi inseriti nel gruppo.

L'attenzione, però, resta concentrata sulle condizioni di **Alessandro Michieletto**, pedina fondamentale

dello scacchiere azzurro: lo schiacciatore è rientrato a disposizione, ma senza accumulare minuti in campo.

Con il ritorno dei big, tra le schiacciate di **Yuri Romanò** e i servizi vincenti di **Luca Sani**, cresce anche la fiducia.

Le vittorie ottenute contro Argentina e Cuba hanno infatti consolidato la qualificazione e alimentato le ambizioni di medaglia nelle Finals in programma in Cina.

"Con Cuba è stata una gara complessa" – ha spiegato il capitano

Simone Giannelli – "loro nel primo set hanno giocato molto bene. È una squadra, come avevamo detto anche prima della partita, molto esperta e fisica. Noi abbiamo iniziato un po' contratti, poi siamo riusciti a riprendere la partita con qualche aggiustamento tattico e l'abbiamo portata a casa grazie al contributo di tutti. È importante sia aver ottenuto la qualificazione sia aver disputato un'altra partita di alto livello. L'obiettivo delle Finals è stato raggiunto. Volevamo arrivare in Cina e giocare le nostre possibilità contro chiunque, senza guardare troppo agli avversari, esprimendo il nostro miglior livello di pallavolo. Sono contento perché, nelle tre settimane di VNL, hanno trovato spazio tantissimi ragazzi che hanno dimostrato il loro valore. Abbiamo impiegato più di venti giocatori ed è un dato che mi rende felice, perché dimostra quanta profondità e disponibilità abbia questa Nazionale". Ed è proprio il gruppo il filo conduttore della Nazionale di **Fefè De Giorgi**, fin dal primo giorno del suo incarico. Un concetto ribadito anche dal



commissario tecnico al termine della fase preliminare: "È stata una prova molto positiva sotto questo punto di vista. Idealmente quest'ultima partita l'abbiamo giocata insieme a tutti i ragazzi che hanno partecipato a queste tre settimane di VNL. Con queste ultime due vittorie abbiamo consolidato la nostra posizione in classifica. Ognuno, giocatori e staff, ha aggiunto un mattoncino a questo percorso. È un lavoro corale".

A sottolineare la crescita degli azzurri è anche uno dei veterani del gruppo, il libero della Lube Civitanova **Fabio Balaso**: "Con queste ultime vittorie, sommate a quelle ottenute nelle settimane precedenti, siamo

riusciti a centrare il primo obiettivo stagionale, la qualificazione alle Finals di VNL. Da questo momento, a partire dalla sfida con gli Stati Uniti, saranno tutte partite da dentro o fuori e dovremo affrontarle con la giusta determinazione. La cosa che mi rende più soddisfatto è la crescita mostrata dopo la sconfitta con il Giappone, che ha provocato una reazione importante. Questo gruppo ha sempre aggiunto qualcosa in più in ogni partita successiva, ed è questo l'aspetto fondamentale. Crescere significa migliorare sia individualmente sia come squadra. Credo che la nostra svolta sia stata proprio questa".



Tortora campione in Serbia al Kuršumlijska Banja

Il primo titolo non si scorda mai. Davide Tortora, giovane classe 2000 di San Giovanni Lupatoto ha raccolto i frutti di anni di lavoro e impegno.

Nel 2019, infatti, ha deciso di volare negli States per affiancare allo studio la carriera da tennista. Nel fine settimana ha sorpreso tutti vincendo il suo primo titolo, il torneo di un ITF M15 da 15.000 dollari sulla terra battuta, un appuntamento di livello molto competitivo (presenti diversi giocatori tra i primi 500 e 800 del ranking ATP).

Presentatosi in Serbia da n. 1200 ATP, è riuscito a entrare nel main draw come ultimo ammesso e a superare giocatori molto più quotati. Il percorso di Tortora, infatti, è stato impegnativo fin dal primo turno. Ha esordito battendo lo spagnolo **Jorge Plans**, testa di serie numero 7 e n. 846 ATP, con il punteggio di 6-3 6-3. Al secondo turno ha superato l'italiano **Leonardo Cattaneo** (n. 1901 ATP) per 6-2 2-6 7-6.

Nei quarti di finale ha conquistato una delle vittorie più significative del torneo contro l'uzbeko

Nikita Belozertsev, testa di serie numero 3 e n. 746 ATP. Dopo aver perso il primo set, è riuscito a cambiare l'inerzia della partita imponendosi per 4-6 6-3 6-1. In semifinale ha poi affrontato l'olandese **Elgin Khoeblal** (n. 1120 ATP), vincendo 6-2 6-4 e conquistando così la mia prima finale in un torneo ITF professionistico. In finale a contendergli il titolo



il francese **Pierre Delage**, testa di serie numero 4 e n. 770 ATP. "Era un avversario in grande fiducia" – racconta Tortora – "che poche settimane prima aveva superato le qualificazioni del Challenger di Bordeaux, battendo due giocatori tra i primi 150 del mondo e arrendendosi soltanto al terzo set contro Burruchaga, un top 60 ATP. Sapevo che sarebbe stata una sfida molto difficile, soprattutto per la sua potenza al servizio e con il diritto. Sono riuscito però a mettere in pratica il piano tattico preparato, giocando con continuità e profondità da fondo campo, facendolo muovere molto e limitando le sue iniziative offensive. Alla fine, ho conquistato il titolo con il punteggio di 6-2 6-3. Dal punto di vista mentale la finale è stata sicuramente il momento più delicato del torneo. Vincere il primo titolo ITF è qualcosa che ogni giocatore rincorre e gestire l'emozione non è semplice. Credo di essere riuscito a rimanere concentrato dall'inizio alla fine, senza farmi condizionare dall'importanza della

partita". **"Questo titolo"** – continua **Davide** – "arriva dopo un percorso lungo e non sempre semplice: due interventi alle anche mi hanno costretto a fermarmi per quasi due anni e, dal 2024, a Tampa, negli Stati Uniti, ho iniziato a lavorare come coach. A gennaio 2026 mi sentivo finalmente meglio fisicamente e avevo ancora il sogno di provare a giocare qualche torneo. Avevo però ancora zero punti ATP e non riuscivo a entrare in nessun torneo professionistico. Dopo essere riuscito a trovare un torneo dove il vincitore avrebbe ottenuto una wild card per il tabellone del futures di Naples, sono riuscito a vincerlo e a raggiungere direttamente la semifinale. Pochi mesi dopo sono riuscito a conquistare una seconda semifinale, in Slovenia, e ora a vincere il mio primo titolo professionistico". Questo successo permette al giovane di San Giovanni Lupatoto di entrare per la prima volta tra i primi 900 del mondo, con il best ranking di n. 890 ATP e 26 punti ATP complessivi.

Jacobs Center, dove il talento incontra il benessere

A Desenzano c'è un centro sportivo di eccellenza che porta la firma di un campione olimpico ma guarda ben oltre l'élite sportiva. Il Jacobs Center, voluto da Marcel Jacobs, è un luogo in cui performance, prevenzione e benessere quotidiano si fondono in un progetto pensato per atleti, giovani in crescita e persone comuni.

Gabriele Gabrielli, direttore responsabile del centro, ci spiega di cosa si tratta.

GABRIELE, PARTIAMO DALLE ORIGINI: IL JACOBS CENTER NASCE PER VOLONTÀ DI MARCEL ANCHE PER RESTITUISCE QUALCOSA AL TERRITORIO CHE LO VISTO CRESCERE DI DIVENTARE CAMPIONE OLIMPICO E UNO DEGLI UOMINI PIÙ VELOCI DEL MONDO...

Esatto: il centro nasce dall'esperienza di Marcel, che da ragazzo, insieme alla madre, ha dovuto girare diversi centri per trovare strutture e servizi adeguati al suo percorso. Da qui l'idea di creare una realtà a Desenzano che fosse un punto di riferimento non solo per lui, ma per i ragazzi dell'Academy e per tutti gli sportivi del territorio.

PRIMA È NATA L'ACADEMY, POI IL CENTER...

L'Academy è un tassello fondamentale. Proponiamo corsi di



Da destra Viviana Masini, Marcell Jacobs e Gabriele Gabrielli

atletica per bambini dai 5 anni fino agli agonisti, con anche una fascia di ragazzi più grandi. **Vogliamo far amare l'atletica**, che è la base di tutti gli sport, e dare ai giovani un contesto di qualità. Anche grazie alle vittorie di Marcel questo sport è più conosciuto e abbiamo la possibilità di portare avanti una bella iniziativa.

ENTRIAMO DENTRO IL JACOBS CENTER: COM'È STRUTTURATO E QUAL È LA VOSTRA FILOSOFIA?

Abbiamo puntato su eleganza, sobrietà e funzionalità. Il nostro focus è **benessere e prevenzione**. Al piano superiore c'è la **lab zone**, dove offriamo servizi come la nutrizione e le valutazioni. Al piano inferiore c'è l'area più dedicata alla performance, con la gym zone, una palestra pensata per la preparazione atletica, e una recovery zone molto innovativa per il mercato italiano, con tecnologie

che aiutano a rigenerarsi, recuperare più velocemente e performare meglio sia nello sport sia nella vita quotidiana.

NON È PERÒ UN CENTRO RISERVATO SOLO A CHI FA SPORT D'ÉLITE, GIUSTO?

Esatto. Il nostro target è molto ampio: persone di mezza età, giovani con lavori estremamente stressanti, chi ha problemi posturali o il classico mal di schiena. **Analizziamo ogni persona**, valutiamo il suo stato di partenza e costruiamo percorsi personalizzati che possono includere allenamento, recovery, nutrizione ed eventualmente check-up osteopatici e fisioterapici. Siamo strutturati per accogliere atleti di alto livello, ma ci rivolgiamo anche alle persone "normali", che non fanno sport agonistico.



AVETE ANCHE UNA FORTE ATTENZIONE ALLA PARTE MENTALE: COME LAVORATE SU QUESTO FRONTE?

È una parte per noi centrale. **La mamma di Marcel** (Viviana Masini n.d.r.), co-fondatrice del centro e dell'Academy, è **life coach** e questo ci ha reso da subito molto sensibili al tema della salute mentale, sia per gli sportivi sia per chi affronta sfide lavorative e personali quotidiane. Collaboriamo con la realtà "Psicologia dello Sport" di Padova, specializzata in mental coaching sportivo, e grazie a loro lavoriamo con i ragazzi e gli atleti più grandi su mindfulness, respirazione, gestione della calma prima di gare, test o allenamenti importanti.

QUANTO È PRESENTE MARCEL AL CENTRO E NEL PROGETTO?

Marcel è molto presente, anche quando è lontano. Ci confrontiamo con lui settimanalmente, a volte anche quotidianamente, su come stiamo lavorando, sulla direzione da tenere e sui rapporti con l'esterno.



Quando può, viene in sede, usa le strutture – pensate anche sui suoi bisogni – e trasmette la sua filosofia a tutto l'ambiente.

DOVE SI VEDE DI PIÙ LA SUA IMPRONTA ALL'INTERNO DEL JACOBS CENTER?

Nel rapporto tra **performance, recupero e parte mentale**. Per lui è stata un'area fondamentale, soprattutto nel suo percorso di "rinascita" sportiva. Ha imparato a saper lasciare andare, a rientrare, a fermarsi al momento giusto. Noi abbiamo tradotto tutto questo in tecnologie, protocolli e metodi di lavoro. Le persone tendono a fare-fare-fare senza fermarsi, fino al punto di rottura. La nostra filosofia è diversa: ti allenì qui, esci più

rigenerato di prima, non distrutto come uno zombie da buttarti a letto.

CHI VUOLE CONOSCERVI O INIZIARE UN PERCORSO CON VOI, COME DEVE FARE?

Il primo passo è andare sul nostro sito, jacobcenter.it; di solito veniamo contattati via telefono o WhatsApp e fissiamo un appuntamento, che può essere un incontro conoscitivo per capire bisogni e obiettivi, oppure l'avvio di un **check completo**. Da lì consigliamo il percorso più adatto, che sia un pacchetto strutturato o un singolo servizio. In caso di urgenze cerchiamo sempre di accogliere tutti con grande disponibilità.

Valpolicella Rugby da cinquant'anni spirito e cuore giallorosso

Oltre cinquant'anni alla guida della stessa società, sempre con la stessa passione. **Sergio Ruzzenente** è il volto di un progetto che negli anni ha trasformato **Valpolicella Rugby** in una delle realtà più solide del panorama rugbistico veneto.

Nei giorni scorsi la società ha presentato la stagione 2026-2027, confermando una linea chiara: puntare sui giovani cresciuti in casa, investire nella formazione e continuare a rafforzare il legame con il territorio.



Sergio Ruzzenente presidente Valpolicella Rugby

PRESIDENTE, CHE MESSAGGIO AVETE VOLUTO LANCIARE CON LA PRESENTAZIONE DELLA NUOVA STAGIONE?

Abbiamo ribadito la nostra filosofia, che è quella di puntare sui talenti del territorio.

Possediamo un bacino di giovani molto importante e lavoriamo con attenzione su tutte le categorie, alcune delle quali competono anche a livello nazionale. **La nostra idea è continuare a crescere valorizzando i ragazzi di casa.** L'unico straniero della prima squadra è un ragazzo sudafricano che ormai è con noi da tempo e che abbiamo confermato.

CON QUALI SQUADRE AFFRONTERETE LA STAGIONE 2026-2027?

La prima squadra sarà impegnata in **Serie A girone C** (la terza serie n.d.r.).



Lo scorso anno abbiamo chiuso al quinto posto con una formazione giovanissima e vogliamo confermarci, cercando possibilmente di migliorare. In alcune partite l'età media in campo era addirittura inferiore ai 21 anni. A livello giovanile copriamo tutta la filiera: una Under 18, due Under 16 e tre Under 14, tutte impegnate nei campionati regionali.

Il percorso dal minirugby fino alla prima squadra è uno dei vostri punti di forza. Sì, ed è la nostra soddisfazione più grande. Sia **Ettore Dinarte** sia **Francesco Braga** sono cresciuti qui, partendo dal minirugby. Oggi sono convocati in Nazionale Under 20. Braga sta ricevendo molte richieste da club importanti e ci ha espresso il desiderio di fare un'esperienza diversa, mentre Dinarte dovrebbe restare con noi. Sono situazioni che dimostrano la qualità del lavoro svolto.

IL VALPOLICELLA RUGBY È ORMAI UNA REALTÀ MOLTO STRUTTURATA. QUALI SONO I NUMERI DELLA SOCIETÀ?

Contiamo circa 300 atleti tesserati, ai quali si aggiungono allenatori, preparatori atletici e accompagnatori. Nel minirugby abbiamo numeri molto importanti, con oltre 150 bambini tra Prime Mete, Under 6, U8, U10 e U12. Con le categorie Under 14, Under 16 e Under 18 abbiamo inoltre

costruito da anni una franchigia insieme a West Verona, Veggio e Lupos di San Giovanni Lupatoto. All'inizio serviva per raggiungere il numero minimo di ragazzi, oggi invece rappresenta un vero percorso di crescita tecnica dei nostri centri di formazione. I primi frutti stanno arrivando e molti ragazzi

stanno entrando nelle prime squadre.

A PROPOSITO DEI DUE CONVOCATI IN NAZIONALE UNDER 20. CHE ORGOGLIO È STATO PER VOI?

È una soddisfazione enorme. Parliamo di due ragazzi con caratteristiche diverse ma entrambi molto talentuosi. Braga ha un ottimo piede, è riflessivo e molto lucido. Dinarte è più esplosivo, sia fisicamente sia nell'approccio al gioco. A questo si aggiunge il recente esordio in Nazionale maggiore di **Alessandro Ortombina**, che ha iniziato il suo percorso da noi prima di proseguire altrove. Anche questo ci rende orgogliosi.

LEI GUIDA IL VALPOLICELLA RUGBY DA CINQUANT'ANNI. CHE RAPPORTO HA CON QUESTA SOCIETÀ?

Oggi penso soprattutto a costruire il futuro. **Voglio far crescere dirigenti e allenatori** perché nessuno è eterno e servono nuove energie e nuovi stimoli. Il mio obiettivo è lasciare una struttura ancora più solida. Il settore giovanile è il cuore del progetto: fino all'Under 14 i ragazzi fanno parte





del Valpolicella Junior, poi passano naturalmente al settore senior.

QUAL È IL RICORDO PIÙ BELLO DI QUESTI CINQUANT'ANNI?

La prima promozione in Serie A è sicuramente il momento più emozionante. È un campionato molto competitivo che richiede ragazzi preparati non solo tecnicamente, ma anche dal punto di vista della mentalità. Un altro motivo di soddisfazione è aver affidato la guida tecnica a un allenatore cresciuto nel nostro ambiente, che oggi sta dando un'impronta importante a tutto il club. **Abbiamo creato un centro di formazione** dove i ragazzi lavorano non solo sul campo, ma anche in palestra e in aula.

Il Valpolicella Rugby ha costruito negli anni un rapporto speciale con il Sudafrica.

DA DOVE NASCE QUESTO LEGAME E QUANTO È IMPORTANTE CONFRONTARSI CON UNA CULTURA RUGBISTICA DIVERSA PER CRESCERE ANCHE COME CLUB?

È nato quasi naturalmente, con alcuni giocatori del passato, e ci ha lasciato un segno profondo. Lo scorso anno il Sudafrica ha scelto il nostro impianto per preparare il **Mondiale disputato in Italia**. Vivere da vicino quella realtà ci ha fatto capire perché siano così competitivi. Hanno una straordinaria cultura del lavoro, grande umiltà e una continua voglia di imparare. In campo sono durissimi, ma sempre nel pieno rispetto delle regole.

QUALI SONO GLI OBIETTIVI DELLA NUOVA STAGIONE?

Vogliamo migliorare soprattutto sotto l'aspetto tecnico. La nostra missione resta **insegnare il rugby**, ma

abbiamo capito che alzando il livello della formazione e trasmettendo determinati valori crescono anche il senso di appartenenza e i risultati. Oggi, però, una realtà come la nostra avrebbe bisogno anche di spazi più ampi per continuare a svilupparsi.

IL MOMENTO DEL RUGBY ITALIANO È IN DIFFICOLTÀ? QUALI SONO I VOSTRI SEGRETI?

Anni fa, insieme a **Renzo Damoli** (ex direttore sportivo del Valpolicella Rugby, oggi consigliere del CR Veneto n.d.r.), abbiamo capito che un ragazzo cresciuto nel proprio territorio ha spesso motivazioni ancora più forti rispetto a chi arriva da fuori. Da lì abbiamo deciso di investire con convinzione sul vivaio e sulle collaborazioni con le altre società.

Oggi il Valpolicella Rugby viene considerato un punto di riferimento e questo ci dà la conferma che la strada è quella giusta.

QUAL È STATO IL SACRIFICIO PIÙ GRANDE CHE HA FATTO PER IL VALPOLICELLA RUGBY?

Ogni sacrificio è stato affrontato con entusiasmo. Per me l'ordine delle priorità è sempre stato chiaro: prima la famiglia, poi il lavoro e infine lo sport. **Non esistono sacrifici** se si lavora con passione.

SE POTESSE TORNARE INDIETRO, RIFAREBBE TUTTO ALLO STESSO MODO?

Sì. Abbiamo sempre dato il massimo, facendo tutto quello che era possibile fare. **Rifarei tutto** esattamente allo stesso modo.



BERNSTEIN DAY

30 ANNI DI BERNSTEIN

— SABATO —

10 OTTOBRE 2026



Una giornata speciale per celebrare insieme

www.centrobernstein.it

TIRO A SEGNO
di Donato Cafarelli



Elena Anna Sportelli: il tiro a segno cresce solo ascoltando il territorio



I 25 e 26 luglio si svolgerà l'assemblea elettiva della UITIS (Unione italiana Tiro a Segno), al termine della quale sarà eletto un nuovo presidente, dopo un anno e mezzo di commissariamento.

Tre sono i candidati alla presidenza:

Igino Rugiero (colonnello e commissario straordinario UITIS dal 2019 al 2021), **Valentina Turisini** (ex-atleta e medaglia d'argento carabina 50 m a 3 posizioni ad Atene 2004) ed **Elena Anna Sportelli**.

Quest'ultima è anch'essa un'ex-atleta e figlia d'arte. Il padre è infatti stato un atleta azzurro e allenatore di tiro a

segno: Elena Anna Sportelli racconta infatti di essere cresciuta a "biberon, plasmon e cartucce". Dopo una prima parte di carriera agonistica, si è occupata della parte gestionale, presentandosi a queste elezioni da revisore dei conti uscente dell'UITIS. Quelle del prossimo fine settimana sono elezioni cruciali per una disciplina ben radicata sul



territorio - con 263 sezioni locali (TSN) e più di 72 mila tesserati - e che nel passato recente ha portato tante gioie a cinque cerchi al nostro paese, con 28 medaglie complessive, equamente distribuite tra olimpiche e paralimpiche. Se una tra Sportelli e Turisini dovesse essere eletta, inoltre, per la prima volta nella storia l'UITS avrebbe una presidente donna, a conferma di una disciplina che sta attraendo sempre più giovani e donne. Proprio da questa crescita inizia la nostra intervista ad Elena Anna Sportelli.

SE GUARDIAMO IL NUMERO DI TESSERATI IL TIRO A SEGNO È UNO SPORT CHE, AL NETTO

DELLA VETRINA OLIMPICA, CONTINUA A CRESCERE.

È una disciplina che De Coubertin inserì alle prime Olimpiadi moderne proprio perché lui stesso praticava il tiro a segno. Le sezioni nascono prima dell'Unione Italiana Tiro a Segno, ancora con Garibaldi, per la difesa dello Stato. Poi è stata aggiunta anche la parte sportiva che oggi conosciamo. **Oggi il tiro a segno è sport, istituzione, certificazioni** per le persone che hanno l'obbligo di legge di avere un porto d'armi per svolgere il lavoro di tutti i giorni. C'è poi tutta la parte sportiva di passione e di sacrificio. Il tiro a segno si inizia a 10 anni ed è un aiuto anche a livello psicologico. Io

la chiamo scienza sociale e civile perché sono attrezzi sportivi e, salvo determinati calibri, non sono armi da fuoco. Il tiro a segno forma il carattere, è un lavoro psicologico con se stessi di autocontrollo e autodisciplina. Ci sono statistiche che dimostrano che a livello scolastico i ragazzi e le ragazze che fanno tiro a segno hanno un margine di concentrazione raddoppiato rispetto agli altri. **Purtroppo siamo considerati piccoli**, ma piccoli non siamo per i numeri. Questa è una delle pecche della nostra federazione centrale, perché ci danno poca visibilità. Sarebbe da fare conoscere di più.

QUANTO INCIDE L'EQUAZIONE, SBAGLIATA, "TIRO A SEGNO UGUALE ARMI" NEL TENERE LONTANI I RAGAZZI DAL POLIGONO?

Innanzitutto il poligono viene chiamato, soprattutto per la parte aria compressa, proprio palestra di tiro, perché si usano attrezzi sportivi come normalmente in una palestra. Infatti si dice "andare a tirare" al poligono, non "andare a sparare". Lo sport è appunto tirare verso un bersaglio, non verso oggetti stimolando istinti di ferocia o cattiveria, ma l'esatto contrario. Un preconcetto preconfezionato dato dalla poca conoscenza. La pecca appunto è la mancanza di informazione, perché ancora si pensa poligono, arma, arma uguale guerra. Noi siamo proprio l'esatto contrario. **Non insegniamo la guerra**, cerchiamo di insegnare l'autocontrollo, l'uso della testa prima ancora del muscolo. Perché se la testa e il cervello non comandano quelle che sono le emozioni il punto non arriva. Il tiro a segno continua poi a portare, specie nelle ultime edizioni, medaglie olimpiche e paralimpiche. Il medagliere è ricco, siamo a podio spesso e volentieri, l'abbiamo visto anche alle ultime Olimpiadi di Parigi, portando a casa due medaglie, più una medaglia paralimpica. Va tanto di moda la parola "inclusione", ecco noi lo siamo proprio al 100%, perché è uno sport senza età, senza genere e ci sono paralimpici. Pensate che, grazie a dei visori, il tiro a segno può essere svolto anche da persone con problemi di vista. Questa è inclusività a 360 gradi.



PARLANDO DEI GIOVANI CHE SI STANNO PREPARANDO PER LOS ANGELES 2028, COME LUI TS IN QUESTI DUE ANNI POTREBBE ULTERIORMENTE SUPPORTARE QUESTI RAGAZZI NEL CAMMINO OLIMPICO?

Posso parlare della mia visione, del mio programma e della mia squadra. Non siamo, e non vogliamo diventare, uno sport di anziani. La nostra visione è innanzitutto il territorio. **Senza il territorio le Olimpiadi non si fanno.** I ragazzi non nascono all'UITs, ma arrivano da sezioni territoriali anche piccole. Paolo Monna, che ci ha portato la medaglia a Parigi, è arrivato dalla sezione di Carovigno in Puglia. Piccola sezione, ma con grandi risultati. Nella nostra squadra ci sono persone che vogliono fare grande questo sport anche dal punto di vista degli eventi. Le gare e gli eventi nazionali non devono essere limitati. Ci deve essere una visione d'insieme, con stand per tutti, dal familiare che viene ad accompagnare fino al semplice amatore che viene a guardare. All'interno della nostra squadra c'è una ragazza giovane, **Roberta Fracassetti**, che è

una psicologa, oltre ad essere vicepresidente della sezione di Ponte San Pietro (BG). Vorremmo fare da supporto ai ragazzi sia in vista delle Olimpiadi che fuori, anche psicologico, partendo dai 10 anni in su. È fondamentale per la crescita, soprattutto in questa società molto smart e veloce, ma che tende a lasciare un po' isolati i ragazzi.

RISPETTO AL TERRITORIO FA DISCUTERE IL DECRETO 108 CHE LEI HA DEFINITO, IN COMMISSIONE CULTURA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI, "UN ESPROPRIO ECONOMICO E GESTIONALE DEI TSN". COSA CONTESTA?

Il decreto per me, come per Valentina Turisini e Igino Rugiero, è un tasto dolente. **Non siamo contrari al riordino dell'UITs**, ma non deve essere la cancellazione delle sezioni territoriali, perché senza la base non andiamo da nessuna parte. Critichiamo il non coinvolgimento della base territoriale. Se dovesse passare in legge questo decreto, le sezioni rimangono con i debiti e le responsabilità, ma senza patrimonio,

ovvero beni mobili, armi, munizioni, attrezzi sportivi, cassa e strutture. Oggi le strutture sono date in uso dal demanio dello Stato alle sezioni. Verrebbe trasferito tutto, in comodato d'uso, all'UITs che poi, a descrizione sua, potrebbe ipoteticamente anche darle in concessione, magari non gratuita, ma onerosa, alle sezioni stesse che dovrebbero utilizzarle. Mi togli le entrate, mi lasci le uscite, con aggravio ulteriore dell'obbligo, per le singole sezioni, di nominare un ispettore deputato alla parte istituzionale, cioè alla certificazione. Una figura a pagamento fino ad un massimo di 36 mila euro lordi all'anno. Diventa un massacro. Le sezioni piccole andrebbero a perdersi e verrebbe meno la parte sportiva, perché ci sarebbe un taglio netto. Dalla nostra audizione le cose forse si stanno muovendo.

SE SARÀ ELETTA PRESIDENTE, NEI SUOI PRIMI 90 GIORNI A COSA DARÀ PRIORITÀ?

All'ascolto del territorio, che non è stato fatto negli ultimi 40, 50 anni. Alla riorganizzazione, capire dove siamo e dove ci ha portato questo commissariamento di un anno e mezzo. Mettere un punto e cercare di ricucire quello che possiamo. Ma prima di tutto voglio ascoltare di nuovo l'esigenza del territorio per dargli voce e creare dei gruppi di lavoro che siano la sua espressione. Insieme ovviamente poi ai Ministeri vigilanti. Per me il concetto di **insieme è assolutamente fondamentale** per lavorare al miglioramento, all'accrescimento e alla visibilità di questa importantissima disciplina. In merito agli sviluppi dei lavori della Commissione Cultura, il testo è approdato all'inizio della settimana in Parlamento, ma grazie all'approvazione di tutti gli emendamenti presentati alcuni dei punti più critici dell'articolo 8 del decreto 108 sono stati rimossi. Sparisce infatti la figura dell'ispettore, e rimane di competenza delle sezioni TSN sia l'attività addestrativa per i soci obbligati che il rilascio dei DIMA (Diploma di Idoneità al Maneggio delle Armi). Viene invece confermato il trasferimento della gestione dei beni immobili dal demanio all'UITs. La modifica di tale comma sarà quindi legata alla discussione in aula in corso.

VOLLEY

a cura della redazione

Foto: Smapiù Arena

Valentina Gatti, la nuova scommessa di Smapiù Arena





L'ultimo tassello della **Smapiù Arena 2026/2027 è Valentina Gatti**, centrale classe 2007 proveniente da Brescia. Una giovane atleta con idee chiare, tanta ambizione e una forte personalità, pronta a vivere a Verona la sua prima grande sfida in A3 tra crescita tecnica, studio e passione per la pallavolo.

VALENTINA, LA TUA CRESCITA SPORTIVA È AVVENUTA VICINO A CASA, NELLA PROVINCIA DI BRESCIA...

Sì, ho iniziato attorno ai 7-8 anni nella squadra del mio paesino poi, in prima media, è arrivata la proposta degli osservatori della **Promoball Brescia** di trasferirmi da loro, qui mi sono innamorata della pallavolo giocata seriamente, sono cresciuta tecnicamente fino a prendermi varie soddisfazioni sportive e fino a decidere che la pallavolo sarebbe stato lo sport che mi avrebbe accompagnato per tutta la vita. La più importante soddisfazione nel giovanile, quando sono stata **selezionata al torneo delle regioni**, e con la rappresentativa della

Lombardia abbiamo ottenuto il titolo. Confrontarmi con le migliori atlete della regione e d'Italia ha accresciuto anche la mia autostima.

NELLA SCORSA STAGIONE SEI STATA AVVERSARIA DI SMAPIÙ ARENA NEL CAMPIONATO DI B1...

Sì, per me già la scorsa stagione è stata una sfida, perché arrivare in B1 a 18 anni non è cosa scontata. Il trasferimento a Verona è legato da un lato a motivi di studio ma è anche una importante sfida sportiva con una serie ancora più importante come la A3. Mi piace mettermi in difficoltà perché penso che proprio in queste situazioni si riesce a crescere maggiormente. Mi hanno **cercata varie società** per categorie che

avevo già affrontato ma la mia scelta prioritaria era Smapiù Arena. Già dallo scorso stagione mi ha dato l'idea di una squadra compatta, che lavorava bene, con un clima familiare e con una categoria molto importante: tutti elementi che io cercavo. Una società seria che si riconosce dall'esterno anche solo vedendone i contenuti social segno di ordine ed organizzazione.

C'È ATTESA PER IL RITORNO IN PALESTRA?

Per me l'allenamento è sempre stato il momento che attendevo per tutta la giornata. Mi svegliavo e non pensavo, "non vedo l'ora di andare a scuola", pensavo "non vedo l'ora di andare in palestra!" **Mi piace lavorare, faticare, spingermi al limite**, dovendo dare il massimo. Quindi per me allenarmi è una delle cose più belle della vita! Non vedo l'ora di tornare in palestra!

QUALI LE TUE CARATTERISTICHE TECNICHE?

Sono sempre molto critica con me stessa, penso che il muro sia il fondamentale che mi viene più naturale. È una **continua sfida personale con le avversarie**. Il momento in cui riesco più a gasarmi è magari un "monster block", magari in un momento decisivo della gara. Penso di poter continuare a crescere in tutti i fondamentali. Per essere un buon centrale credo bisogna essere consapevoli del proprio ruolo nella squadra, anche se non riceverai molti palloni da attaccare. Bisogna essere comunque un attaccante credibile che le avversarie devono marcare e devi contenere gli attacchi avversari, obbligando a certe traiettorie di attacco difendibili.

PROSSIMA STUDENTESSA DI FILOSOFIA. MA A COSA PUÒ SERVIRE OGGI, IN UNA SOCIETÀ INCENTRATA ALLA TECNOLOGIA E ALL'IA, LA FILOSOFIA?

Ho sempre avuto le idee molto chiare. Per me la filosofia è stata una passione nata a scuola, con lo studio. Ho capito che avrei voluto farne la mia professione quando ho capito di essere portata per l'insegnamento, nel rapportarmi con i ragazzi più giovani, anche con i bambini. La **filosofia è per me lo strumento per far sviluppare un pensiero critico** nei ragazzi, cosa molto importante nella società di oggi.

PlayOn 2026: successo per la prima edizione del festival sportivo di Negrar



Un momento del talk coordinato dai giornalisti di SportdiPiù Magazine

Era nato come una scommessa, come dichiarato dall'assessore allo Sport di Negrar Mattia Mameli, e si è rivelato un successo importante. La prima edizione di PlayOn - Valpolicella Sport Festival ha registrato numeri e risultati significativi nei 3 giorni di evento che hanno animato Negrar di Valpolicella dal 17 al 19 luglio.

Più di 130 iscritti ai tornei di calcio a 5, pallavolo 3vs3 e basket 3vs3 e numerosi presenti ai corsi gratuiti di light gym, yoga, zumba, aerobica e flexibility, organizzati da Gymnasium Wellness, e di autodifesa, promosso dall'ASD Centro Studi Karate Negrar e Judo Valpolicella, che si sono svolti presso gli impianti sportivi del **Parco Nord di Negrar di Valpolicella**. Le associazioni sportive locali, oltre

ad organizzare i corsi, hanno anche avuto un ruolo centrale a PlayOn, con il talk della serata di venerdì 17 a loro dedicato, per confrontarsi e condividere le proprie esperienze, ma soprattutto per celebrare la passione e l'impegno quotidiano di chi promuove la pratica sportiva sul territorio, in particolare tra i più piccoli.

Un altro **talk**, organizzato in

collaborazione con SportdiPiù Magazine, è stato dedicato invece ai grandi campioni dello sport, nella giornata di sabato 18. **Eros Poli** (oro olimpico cronosquadre Los Angeles 1984), **Roberto Di Donna** (oro olimpico pistola ad aria compressa Atlanta 1996) e **Tommaso Simoni** (giocatore di rugby nel giro delle Nazionali giovanili) hanno raccontato le loro storie al pubblico presente, tra successi conquistati con grinta - vedi la vittoria nella 15ª tappa al Tour de France 1994 di Poli - e consigli per i giovani sportivi.

Il ricco programma di PlayOn ha visto in ogni serata anche momenti di musica e di festa, con gli aperitivi





Tommaso Simoni

di Cantina Siridia, l'AKIRA Otaku First dedicato al mondo anime, lo spettacolo degli Hakustic Matata Disney Tribute per i più piccoli e i dj set serali con Berzy DJ, Pizeta, Paolo Martini, Chiara DC, DJ Lewi e Midell che hanno fatto ballare fino a tarda notte.

"Siamo soddisfatti di questa prima edizione. L'evento ha saputo coinvolgere il territorio, creare partecipazione e offrire momenti di confronto molto apprezzati, in particolare grazie ai



Eros Poli

talk, che hanno riscosso grande consenso anche da parte delle associazioni sportive presenti. È un risultato importante, che conferma la bontà dell'idea di fondo e la capacità di Play On di ritagliarsi uno spazio significativo nel panorama sportivo locale", commenta l'assessore **Mattia Mameli**.

PlayOn dà già appuntamento al 2027, con la possibilità di essere anticipato ad inizio giugno, per chiudere in grande stile la stagione sportiva. Sono già al vaglio possibili



Roberto Di Donna

novità e migliorie per un ulteriore salto di qualità, come dichiarato dall'assessore Mameli: "Per l'edizione 2027 lavoreremo con le associazioni e con tutti i partner su calendario, organizzazione e qualità complessiva dell'evento, con un obiettivo preciso: trasformare una buona prima edizione in un appuntamento ancora più forte, completo e riconoscibile, capace di diventare un riferimento stabile per lo sport a Negrar di Valpolicella e in tutta la Valpolicella".



Una serata è stata dedicata alle associazioni sportive del territorio con la presenza dell'assessore Mattia Mameli (a destra)

Ciao Achille De Angelis, da sempre amico del basket

Ciao Achille, amico del basket. Non a caso hai fondato tu l'associazione "Amici del basket", cui tanto tenevi e grazie alla quale hai contribuito a far ristrutturare alcuni playground di Verona e a sostenere progetti solidali, come ad esempio il campo da basket all'aperto inaugurato in Palestina, a Gerico.

Ricordo bene quando invitasti a Verona Dino Meneghin e volesti premiarlo come "primo amico del basket" e ricordo soprattutto il "tuo" torneo estivo che chiamasti "Quartieri e Fair Play a canestro". Questo torneo era un po' il tuo "pallino": quanto ti sei dato da fare per formare le squadre, trovare arbitri, refertisti, segnapunti...! Ricordo che mi chiamavi a fare lo speaker per le finali che spesso si sono svolte in piazza San Zeno: ti ho quasi sempre detto di sì perché sapevo quanto ci tenevi e quanto impegno mettevi nell'organizzare il torneo. La testimonianza più evidente è stata che quando tu hai "mollato", il torneo non si è più tenuto. Ti piaceva l'ambiente delle "minors" e infatti hai contribuito come dirigente alla rinascita, dopo il fallimento, della Scaligera Basket che



ripartì dalla serie C2 nel 2002 con il nome Sanzeno. Ricordo quando mi chiamavi a mezzanotte o giù di lì per dirmi i tabellini che provvedevo a pubblicare sui primi siti di basket locale che ad inizio millennio imperversavano nella rete. Negli anni successivi è iniziata la "scalata" della Scaligera Basket che però tu hai voluto lasciare perché non ti piaceva quella pallacanestro troppo "professionistica". Andando più indietro nel tempo, ti ricordo come Presidente Provinciale F.I.P. per 8 anni e in seguito Consigliere Regionale dal 1996 al 2000. Insomma, una vita per il basket, caro Achille, innamorato di questo sport,

cui hai dato tanto e per il quale hai dedicato tempo e competenza. Grazie di tutto Achille, il mondo del basket veronese (e non) non ti dimenticherà.



Unicoge
Gas & Luce



**Non solo offerte!
portiamo a casa tua fiducia,
chiarezza e convenienza**

- ✓ Consulenza personalizzata
- ✓ Sportelli sul territorio
- ✓ Trasparenza totale

Cologna Veneta

Via Groppeale 1

Soave

Via XXV Aprile 10

Cognola ai Colli

Piazzale Trento 2

Zimella

Piazza G.Marconi 5

Lonigo

Viale Vittoria 17



800.66.33.85

San Bonifacio

Via libertà 3/A



www.unicoge.it

